

ARMANDO MONTANARI

FILIERE PRODUTTIVE E COMMERCIO INTERNAZIONALE: LA REGIONE ABRUZZO (*)

Premessa. – La ricerca ha preso in esame, relativamente all'anno 1999, i flussi di acquisti e di cessioni tra le province dell'Abruzzo e i paesi della Unione Europea (UE) ed i flussi di importazioni e di esportazioni con i paesi che non fanno parte della UE. È stato fatto riferimento alla classificazione ISTAT che si basa sui 236 gruppi merceologici che l'Istituto ha utilizzato a partire dagli anni Cinquanta e fino al 2000, quando sulla base della direttiva della Commissione Europea 1232 del 17 giugno 1998 è stata introdotta la nuova classificazione statistica europea dei prodotti associati all'attività economica (CPA). Per ogni provincia sono state elaborate quattro tabelle, due per i flussi di merci in uscita e due per i flussi di merci in entrata. Nelle due tabelle che fanno riferimento alla UE sono indicati i 13 paesi membri, incrociati con i principali 20 gruppi merceologici identificati in base al valore. Nelle tabelle che fanno riferimento ai paesi extra-UE sono indicati, in base al valore delle merci scambiate, i primi 20 paesi e per entrambe i principali 20 gruppi merceologici di riferimento. Per motivi di spazio le tabelle non sono state incluse in questo saggio. Sulla base delle tabelle sono state realizzate altrettante figure che indicano, per ogni paese in cui avviene lo scambio commerciale, areogrammi suddivisi per le 20 aggregazioni di ordine superiore a cui si possono ricondurre tutti i 236 gruppi merceologici; in questo modo è stata semplificata la complessità delle tabelle e rese più evidenti le caratteristiche e le peculiarità del commercio internazionale delle singole province. L'elenco dei 20 settori merceologici (fig. 1) è riportato in appendice.

L'elaborazione dei dati relativi all'Abruzzo fornisce però anche l'occasione di verificare alcune relazioni tra i flussi in entrata e in uscita, e il livello di svilup-

(*) Ricerca realizzata nell'ambito della convenzione con il Consiglio Nazionale delle Ricerche su *Processi di territorializzazione e regionalizzazione dell'economia italiana. Linea 2, Strategie economiche e territoriali per il rafforzamento delle regioni meridionali nel contesto europeo e mediterraneo*. Si ringrazia per la collaborazione Luigi P. Marasco, ricercatore dell'Istituto Nazionale di Statistica, Roma.

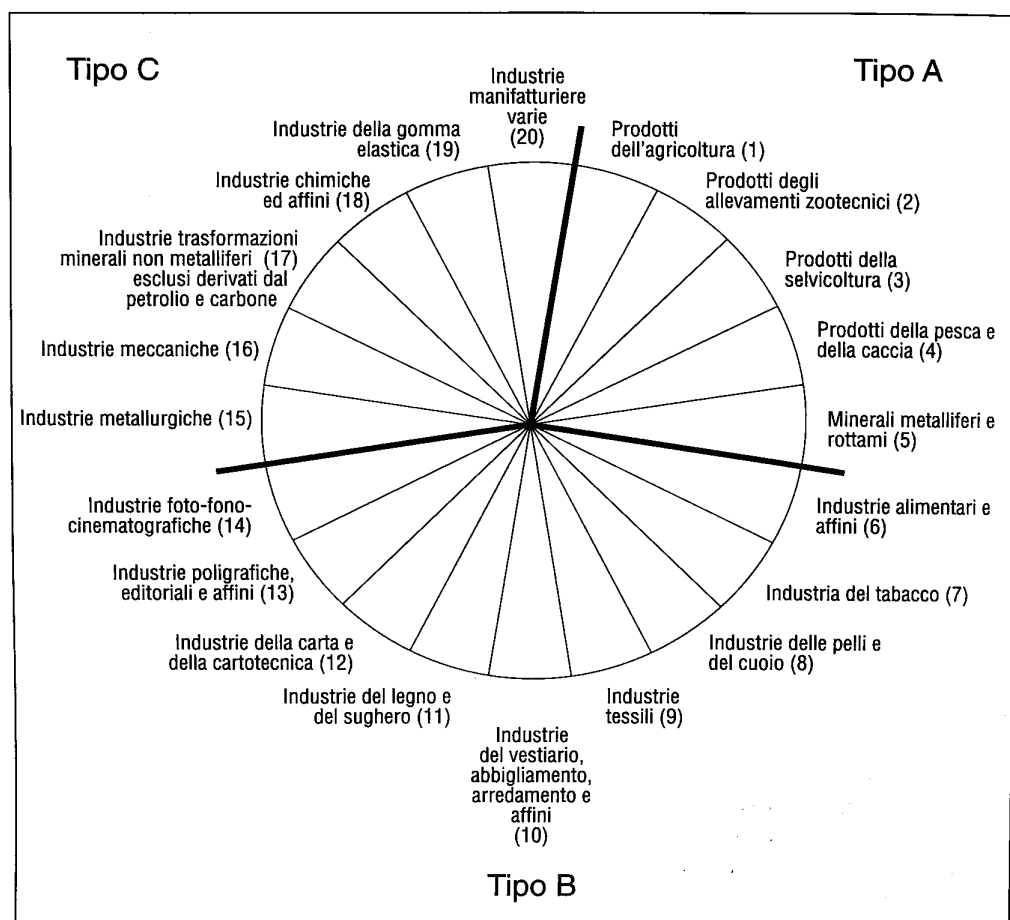


Fig. 1 – *Areogramma dei flussi di mercato utilizzato nelle figure successive relative all'Abruzzo*

I venti settori merceologici presi in esame sono raggruppati in riferimento alla organizzazione della filiera produttiva secondo il tipo «A», il tipo «B» e il tipo «C».

po di una regione nell'ambito di quanto definito nella teorie più affermate del commercio internazionale (Bowen, Hollander e Viaene, 1998), oltre quanto può essere percepito dai dati assoluti sulle esportazioni. Nell'ambito delle riflessioni sulle relazioni tra il commercio estero di un paese e il suo livello di sviluppo, Celant (1999b) mette in evidenza il fatto che l'entità dei flussi dipende anche da fattori che operano in modo latente e contengono insidie e rischi poco avvertibili; vi è quindi la necessità di approfondire l'indagine scientifica oltre l'andamento nel tempo delle esportazioni dei beni prodotti. Lo sviluppo economico del nostro paese è però spesso riferibile all'entità delle nostre esportazioni e quindi giustamente anche le Regioni, e tra queste la Regione Abruzzo (Berardi, 2000 e precedenti), si preoccupano di osservare e valutare soprattutto l'andamento delle esportazioni anche al fine della stesura di politiche di promozione e di sostegno alle imprese. Un atteggiamento riscontrabile

anche nell'analisi dei dati statistici, dove le esportazioni vengono anteposte alle importazioni. Marasco e Nugnes (1998) e Marasco (2000) analizzano i dati del commercio estero per il quadriennio 1995-1998 evidenziando che nonostante i saldi complessivi positivi della bilancia dei pagamenti nei confronti dei paesi della UE siamo però passati da 6.000 a 8.000 miliardi di disavanzo all'anno per i prodotti di alta tecnologia, con saldi negativi più consistenti nei confronti dei Paesi Bassi, della Germania e della Gran Bretagna. Se la tendenza dovesse continuare con le stesse modalità anche negli anni futuri, per le nostre imprese vi sarebbe il rischio di una crescente dipendenza dall'estero e quindi di una bassa competitività – che dai prodotti *high-tech* potrebbe estendersi anche agli altri settori in cui questi sono incorporati.

Correttamente Marasco e Nugnes (1998) hanno considerato prodotti *high-tech* «tradizionali» quali gli aerospaziali, le telecomunicazioni, i *computers* e altri prodotti elettronici e scientifici, gli elementi radioattivi e gli isotopi, quelli chimici e le armi secondo le categorie ad alta, media e bassa tecnologia. Grugmann (1995) ritiene però che alcuni settori apparentemente per nulla tecnologici, come per esempio la industria della moda, e quindi anche il *design* e il buon gusto che necessitano mano d'opera e fornitori molto specializzati e un rapido accesso all'informazione, risultano in termini economici non molto diversi dall'*high-tech*, ma ammette che quando ne ha parlato in una conferenza è stato accusato di frivolezza. Venturini (1995) ha analizzato l'importanza nel commercio internazionale dei prodotti agroalimentari della dotazione di risorse naturali, terra e clima, piuttosto che dei fattori associati allo stadio di sviluppo economico. Nello specifico, in rapporto ai grandi cambiamenti registrati negli ultimi decenni, nei paesi industrializzati l'agricoltura può ormai essere considerata a pieno titolo un settore *high-tech*. Van den Bremen (2001) ha invece utilizzato l'indice di intensità del commercio internazionale tra i paesi del Mediterraneo per analizzare il grado di unità della regione, evidenziando la presenza di un forte agglomerato che comprende Italia, Francia e Spagna sulla riva nord e Marocco, Algeria e Tunisia sulla riva sud. Agglomerati meno importanti comprendono ad oriente la Grecia e i paesi costieri dalla Turchia alla Libia.

I flussi di merci sono anche stati oggetto di riflessione in un recente lavoro (Montanari, 1999) in cui viene considerato il problema del loro raffronto con la mobilità umana per verificare le condizioni secondo cui il flusso internazionale delle persone e delle merci risulta convergente o divergente. Le merci non si muovono da sole, richiedono da parte delle imprese esportatrici una notevole capacità di gestione del sistema e di conoscenza dei rapidi cambiamenti dei mercati in cui devono essere collocate: una situazione in qualche modo analoga alle decisioni che un singolo individuo deve prendere per affrontare le incognite di un lungo viaggio che può presupporre il trasferimento temporaneo o definitivo della propria residenza, per motivazioni che possono variare da quelle squisitamente economiche o produttive ad altre prevalentemente consumistiche. Inoltre la somma delle esperienze della mobilità umana e del trasferimento delle merci può fornire indicazioni per la identificazione di aree a cooperazione rinforzata, in cui si è consolidata una fitta rete di informazioni e conoscenze,

che nella Regione Euromediterranea corrisponde ai grandi paesi fondatori della cooperazione europea, Francia, Germania e Italia, oltre all'Austria e alla Grecia, alla Turchia e al Marocco (Montanari, 2000).

Marasco (1999) ha dedicato grande attenzione alla capacità delle imprese di gestire il proprio processo evolutivo nel campo della loro internazionalizzazione, quindi di saper imparare dal fare quotidiano e riuscire a rimanere sui mercati esteri interpretando correttamente le richieste sempre nuove della domanda. Per questo ha realizzato un indicatore che misura la soglia di demarcazione tra la saltuarietà e la continuità della presenza delle nostre imprese sui mercati esteri. Buttimer e Stol (2001) analizzano invece i flussi di importazione dei prodotti alimentari in Germania, Irlanda, Paesi Bassi e Svezia nel periodo 1960-1990 in rapporto al resto dei prodotti agricoli e di quelli energetici per misurare la sostenibilità della produzione e dei consumi; ne risulta una contraddizione tra i principi della sostenibilità e le politiche delle organizzazioni internazionali verso lo sviluppo di attività altamente specializzate ed orientate alle esportazioni, mentre al contrario risulterebbe più conveniente sviluppare le relazioni commerciali a livello regionale.

Per considerare contestualmente ai flussi di merci in entrata e in uscita le relazioni con l'efficienza economica del mercato, e nel contempo con le trasformazioni della struttura sociale e con le necessità di tutela del territorio, si è deciso di inserire un riferimento alle filiere produttive, così da verificare la possibilità di misurare i livelli produttivi in cui avviene l'importazione e l'esportazione del prodotto. Oltre a ciò si può anche considerare che una filiera appropriatamente gestita può risultare anche di aiuto per tutelare il consumatore finale, che può ricevere informazioni accurate sui cicli di produzione e risultare garantito da una responsabilizzazione totale nei confronti di ridotti impatti ambientali.

La filiera del vino, ad esempio, comprende la selezione del vitigno, del suolo e del paesaggio, le disinfestazioni e le concimazioni, la produzione dell'uva; la vinificazione, l'invecchiamento, l'imbottigliamento *in loco*, l'etichettatura, ed infine la commercializzazione, con valenze che in molti casi rientrano nella categoria delle produzioni di alta tecnologia. Si tratta di una filiera del «tipo b» (fig. 2) che ricopre particolare importanza non solo in termini di esportazione – la provincia di Chieti esporta per 40 miliardi verso i paesi UE (soprattutto Germania, Danimarca, Gran Bretagna e Svezia) e 31 miliardi verso il resto del mondo (soprattutto Stati Uniti, Canada e Giappone) – ma anche per il reddito che determina, per l'indotto produttivo, per la tutela dell'ambiente e per gli effetti positivi sull'occupazione. Questa si avvale di fornitori altamente specializzati e di un sistema di gestione delle informazioni particolarmente efficace. In termini prospettici questa filiera può consentire vantaggi anche in altri settori produttivi come il turismo, sia per quel prodotto che viene commercializzato come «strada del vino» sia come offerta di paesaggio e ambiente di qualità. Benefici economici molto più evoluti di quella che per anni è stata la esportazione della mera materia prima, l'uva, dei vini da tavola o da taglio. L'esportazione di uva «generica» in cassetta, di vino grezzo in cisterna, di mosti per tra-

sformazioni industriali e per correggere vini a gradazione più debole, indica invece la contemporanea esistenza di una filiera del «tipo a».

Anche la filiera dell'olio potrebbe seguire la stessa tendenza: i prodotti a maggiore valore aggiunto sono quelli imbottigliati di qualità – dalla bottiglia con la etichetta in cui è riconoscibile il processo produttivo, il suolo, l'esposizione, la raccolta, la specie tradizionale, il gusto, e soprattutto la capacità del produttore che per esempio è in grado di capire l'interesse dei mercati dell'Europa settentrionale per gli oli agrumati, per la cui produzione tradizionale vengono messe nel frantoio le olive insieme agli agrumi. Dalle statistiche risulta che l'Abruzzo è una regione che acquista olio di oliva alimentare dai paesi UE per 30 miliardi (da Spagna, Grecia e Germania) e ne cede 5 miliardi, e quanto all'area non comunitaria ne esporta per 7 miliardi e ne importa per 6 miliardi (da Tunisia e Turchia). Vi è quindi olio scadente che viene importato dall'estero, rettificato e tagliato con olio vergine e poi esportato. Si tratta quindi della sovrapposizione della filiera di «tipo b» e di «tipo c», ma anche di «tipo d» e di «tipo e» (fig. 2).

La cessione e la esportazione di pasta di frumento è soprattutto concentrata in provincia di Chieti, dove le cessioni raggiungono il valore di 35 miliardi (soprattutto Gran Bretagna, Belgio-Lussemburgo, Germania e Francia) e le esportazioni i 100 miliardi (soprattutto Stati Uniti, Giappone e Canada). Questo flusso di merci in uscita si ricollega al flusso in entrata di frumento, di cui gli acquisti raggiungono il valore di 28 miliardi (Francia, Germania, Austria e Grecia) e le importazioni i 36 miliardi (Stati Uniti, Russia e Canada). La filiera della pasta di frumento, in cui scarsa è ormai l'utilizzazione di grano locale, assume quindi i connotati del «tipo c» (fig. 2). Anche in questo caso oltre alla qualità dell'acqua che proviene dalla falda della Maiella, o dell'aria forse più pulita in un parco nazionale, vi è da considerare la tempistica della produzione, la qualità dei fornitori e la grande professionalità di chi vi opera. Rientrano nel «tipo c» (fig. 2) anche le filiere dei tessuti e degli oggetti cuciti le cui produzioni ed esportazioni presuppongono importazioni e acquisti di cotone (da Egitto, Israele e Grecia). Nel «tipo e» (fig. 2) rientrano le filiere dei mobili di legno (principali cessioni verso la Francia) a cui si ricollega l'importazione di legno segato (soprattutto acquisti da Austria ed importazioni da Canada e Slovacchia). Nel «tipo d» (fig. 2) rientra per esempio la filiera degli apparecchi per telecomunicazioni, e di tutti gli altri settori *high-tech* dominati dalle aziende multinazionali, in cui gli acquisti per quasi 430 miliardi (soprattutto dalla Svezia) si collegano a cessioni per 120 miliardi (soprattutto verso Svezia e Austria). Non vi è dubbio che questi siano prodotti *high-tech*, ma forse non è sempre chiaro se l'innovazione che viene esportata fa parte di quanto precedentemente importato e fino a che punto è rilevante il luogo di produzione, o viceversa quanto sia facile un processo di sostituzione. Analoga è la situazione per quanto riguarda due fenomeni che possono risultare tra loro collegati, l'importazione di motocicli e loro parti (prevalentemente dal Giappone) e l'esportazione di motocicli.

Per facilitare una lettura d'insieme, i gruppi merceologici sono stati divisi nell'areogramma in tre categorie (fig. 1) in base al grado di lavorazione delle

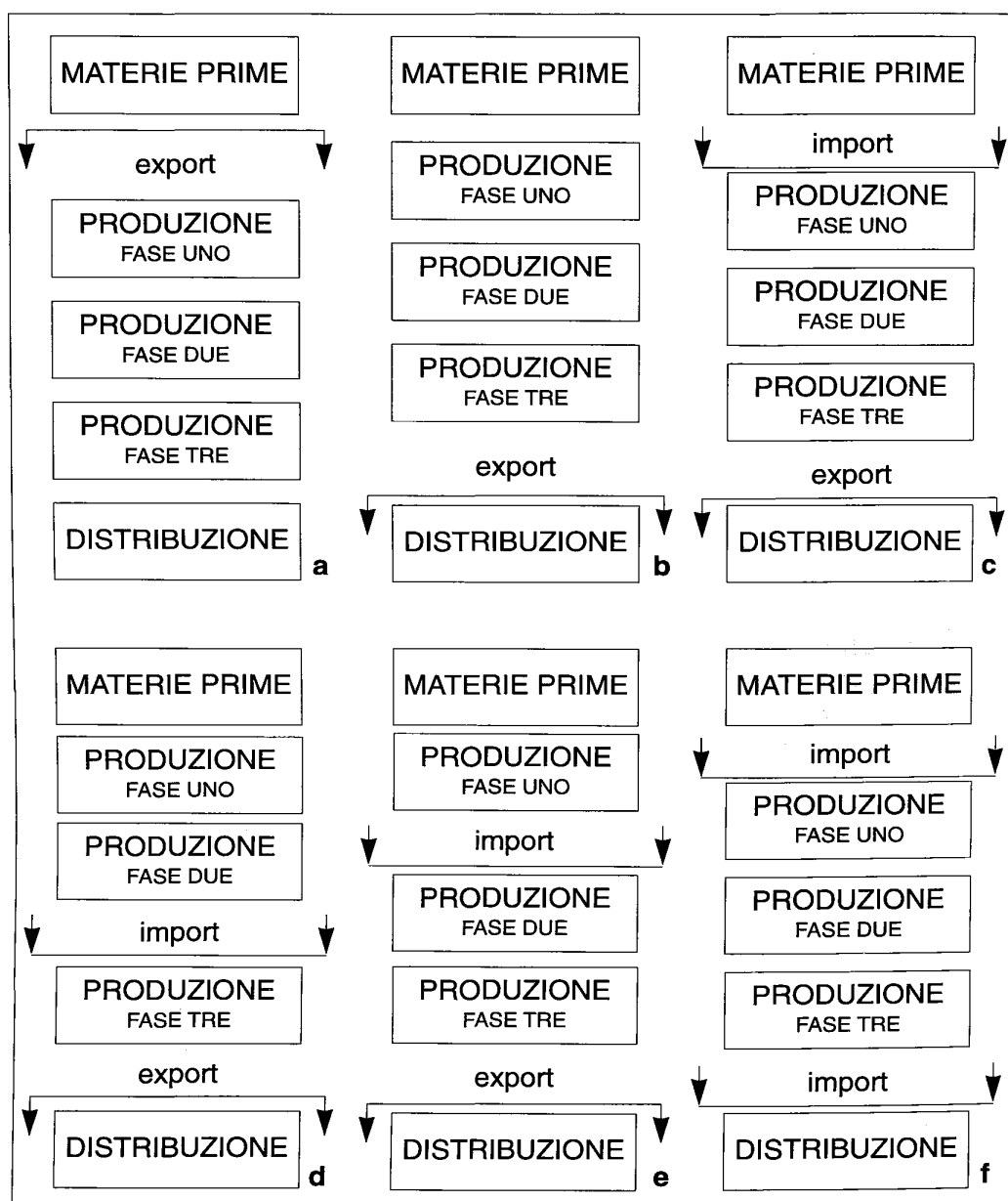


Fig. 2 – Schema di filiera di base in cui i diversi possibili tempi di entrata e di uscita dei flussi di merci sono sovrapposti alle fasi della produzione

merci, per destinazione economica e per ramo e classe di attività economica, anche in considerazione di come si organizza la filiera produttiva e i suoi riferimenti alle esportazioni e alle importazioni. Nel «tipo A» (fig. 1) sono stati inclusi i settori da 1 a 5, in cui il flusso delle merci si riferisce essenzialmente alle materie prime, ai prodotti dell'agricoltura, della pesca, della piscicoltura, e ai

prodotti delle miniere e delle cave. Nel «tipo B» sono stati inclusi i prodotti delle industrie alimentari, delle industrie tessili e dell'abbigliamento, del cuoio, e delle industrie della stampa e dell'editoria. Un settore quindi dominato dalle medie e piccole industrie, soprattutto locali. Nel «tipo C» sono stati inclusi i prodotti delle industrie metallurgiche, meccaniche e chimiche, quindi un settore dominato dalle grandi imprese nazionali e internazionali. Nelle figure che seguono, la dimensione dell'areogramma è proporzionale al valore, mentre la tonalità dei grigi indica la posizione di ciascun settore nell'ambito della graduatoria dei principali 20 settori merceologici; in tal modo si ha una visione sintetica di quali siano i paesi della UE, dell'Europa non comunitaria, degli altri paesi del Mediterraneo e del resto del mondo con cui le province abruzzesi intrattengono i principali rapporti commerciali, e l'entità e la qualità di questi rapporti. Nella figura 2 è considerata la filiera di base in cui i flussi di esportazione e di importazione sono sovrapposti alle fasi della produzione. La riflessione è limitata all'Abruzzo, i cui dati hanno costituito una possibilità di sperimentazione e di verifica di alcuni elementi metodologici il cui esame trova un più ampio contesto in un recente lavoro di Celant (1999b) e negli altri saggi contenuti nel volume da lui curato.

Regione Abruzzo. – Il flusso di merci in uscita dall'Abruzzo è di 7.424 miliardi di lire, quello in entrata è di 6.288 miliardi con un saldo positivo di 1.136 miliardi; il valore *pro capite* delle cessioni e delle esportazioni è di L. 5.812.130. La regione nel 1999 ha esportato merci nei paesi extra-UE per un totale di 2.125 miliardi di lire e ne ha importate per un totale di 1.887 miliardi. I principali paesi di esportazione sono quelli dell'Europa Orientale (paesi ex Comecon, in ordine di valore decrescente: Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca, Russia, Slovenia, Bulgaria, Albania, Croazia e Lituania), con 427 miliardi; l'America Settentrionale (Stati Uniti e Canada), con 337 miliardi; i paesi dell'Estremo Oriente (Singapore, Giappone, Australia, Corea del Sud, Cina e Hong Kong) con 229 miliardi; e quelli del Mediterraneo (Turchia, Israele, Tunisia, Egitto, Marocco e Algeria) con 157 miliardi. I paesi di importazione sono quelli dell'Estremo Oriente (in ordine di valore decrescente: Giappone, Cina, Indonesia, Taiwan, Corea del Sud, Malesia, Thailandia e Singapore) con 520 miliardi di valore; dell'America Settentrionale (Stati Uniti e Canada) con 507 miliardi; dell'Europa Orientale (Romania, Slovacchia, Russia, Bulgaria, Repubblica Ceca, Albania, Slovenia, Croazia, Polonia e Ungheria) con 188 miliardi; e del Mediterraneo (esclusi ovviamente i paesi della UE e quelli già inclusi nella categoria precedente: Turchia, Tunisia, Israele, Egitto, Algeria).

In termini di interscambio con i singoli paesi al primo posto sono gli Stati Uniti seguiti da Singapore, Svizzera e Polonia con un flusso di esportazioni superiore a 100 miliardi. Con i primi 20 paesi di esportazione il saldo della bilancia commerciale è generalmente positivo con l'eccezione degli Stati Uniti (deficit di 216 miliardi), del Giappone (deficit di 396 miliardi), della Romania (deficit di 12 miliardi), e della Tunisia (deficit di 15 miliardi). I flussi dei principali gruppi merceologici in uscita comuni a tutte le province sono «Carta e car-

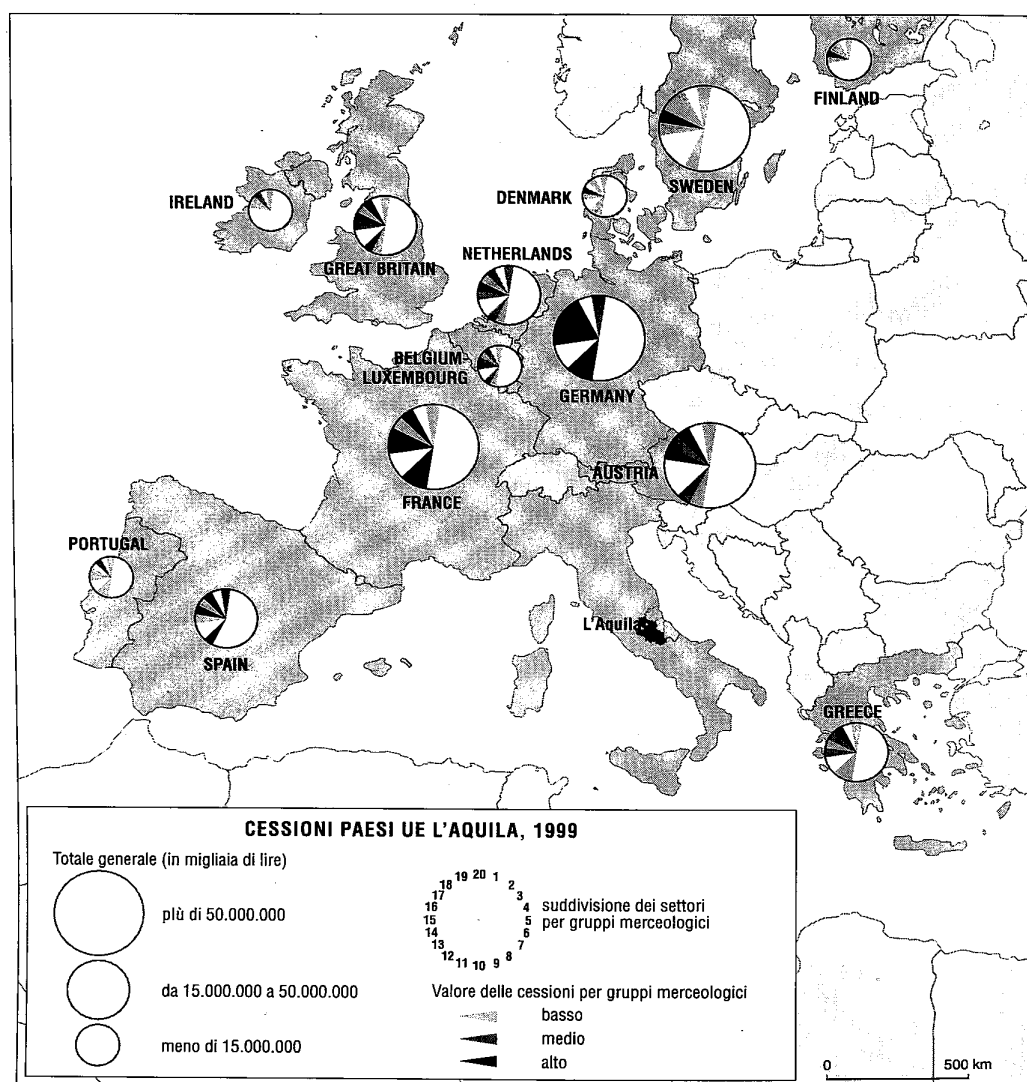


Fig. 3 – *Provincia dell'Aquila, 1999. Cessioni di merci ai paesi dell'Unione Europea secondo la quantità e i principali settori merceologici*

toni lavorati e in lavori», «Altre macchine ed apparecchi non elettrici», «Parti staccate di autoveicoli» e «Altri prodotti delle industrie manifatturiere varie»; quelli in entrata sono «Alluminio e sue leghe» e «Materie plastiche artificiali e resine sintetiche». «Oggetti cuciti di fibre tessili vegetali», «Mobili di legno, di giunchi, di vimini», «Altri prodotti delle industrie metalmeccaniche» e «Materie plastiche artificiali e resine sintetiche» sono i principali gruppi merceologici in uscita in almeno tre province. «Pasta per la fabbricazione della carta», «Parti staccate di macchine ed apparecchi non elettrici», «Autoveicoli», «Altri prodotti chimici organici» e «Altri prodotti delle industrie manifatturiere varie» sono i principali gruppi merceologici in entrata in almeno tre province.

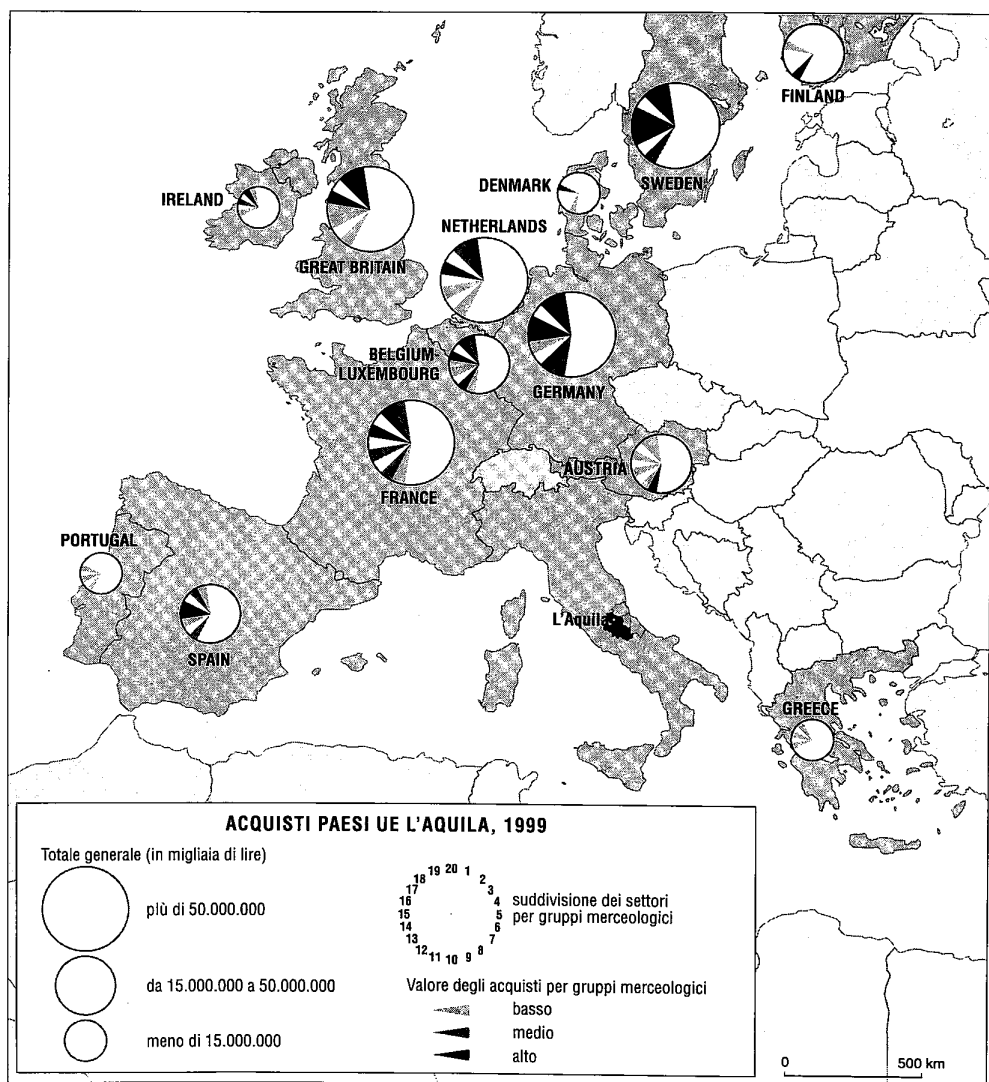


Fig. 4 - Provincia dell'Aquila, 1999. Acquisti di merci dai paesi dell'Unione Europea secondo la quantità e i principali settori merceologici

Provincia dell'Aquila. - I flussi di merci in uscita dalla provincia dell'Aquila ammontano a L. 947 miliardi, quelli in entrata sono di L. 2.299 miliardi con un deficit di 1.352 miliardi; il valore *pro capite* delle cessioni e delle esportazioni è di L. 3.118.853. Le cessioni di merci all'interno della UE ammontano a 610 miliardi e gli acquisti a 1.768 miliardi con un deficit di 1.157 miliardi.

Il deficit è con tutti i paesi UE con l'eccezione della Grecia, della Spagna e dell'Austria. Il deficit più rilevante è con la Svezia (469 miliardi): tra gli acquisti principali quelli del gruppo merceologico «Apparecchi per telecomunicazioni e loro parti» per 390 miliardi, di quello «Prodotti delle industrie foto-fono-cinematografiche» per 88 miliardi, e di quello «Prodotti e preparazioni chimico-farma-

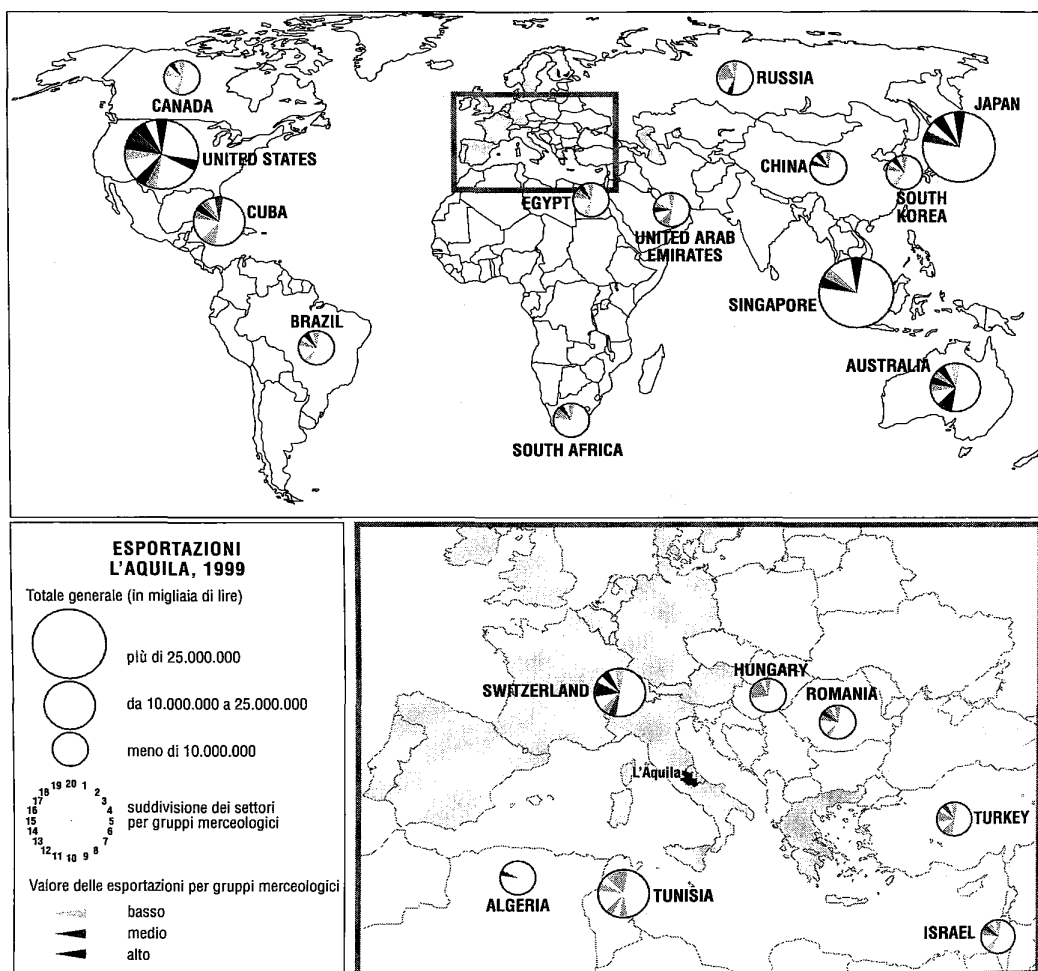


Fig. 5 – Provincia dell'Aquila, 1999. Esportazioni secondo la quantità, i principali paesi verso cui si esporta e i principali settori merceologici

ceutici» per 38 miliardi; la principale cessione a questo paese quella del gruppo merceologico «Apparecchi per telecomunicazioni e loro parti» per 74 miliardi. Il deficit con la Germania è di 321 miliardi: contribuiscono a questo gli acquisti nel settore «Altri prodotti chimici organici» per 225 miliardi, nel settore «Prodotti e preparazioni chimico-farmaceutici» con 134 miliardi, e nel settore «Alluminio e sue leghe» per 24 miliardi, mentre la principale cessione si riferisce a «Carta e cartoni lavorati e in lavori» con 11 miliardi. Il deficit con la Francia è di 140 miliardi: i principali acquisti riguardano «Prodotti e preparazioni Chimico-farmaceutici» per 72 miliardi, «Parti staccate di autoveicoli» con 41 miliardi, «Anticrittogramici ed antiparassitari per uso agricolo» per 37 miliardi, e «Altri prodotti chimici organici» per 34 miliardi; le principali cessioni riguardano «Parti staccate di autoveicoli» per 24 miliardi, «Anticrittogramici e antiparassitari per uso agricolo» per 20 miliardi e «Prodotti e preparazioni chimico-farmaceutici» per 18 miliardi.

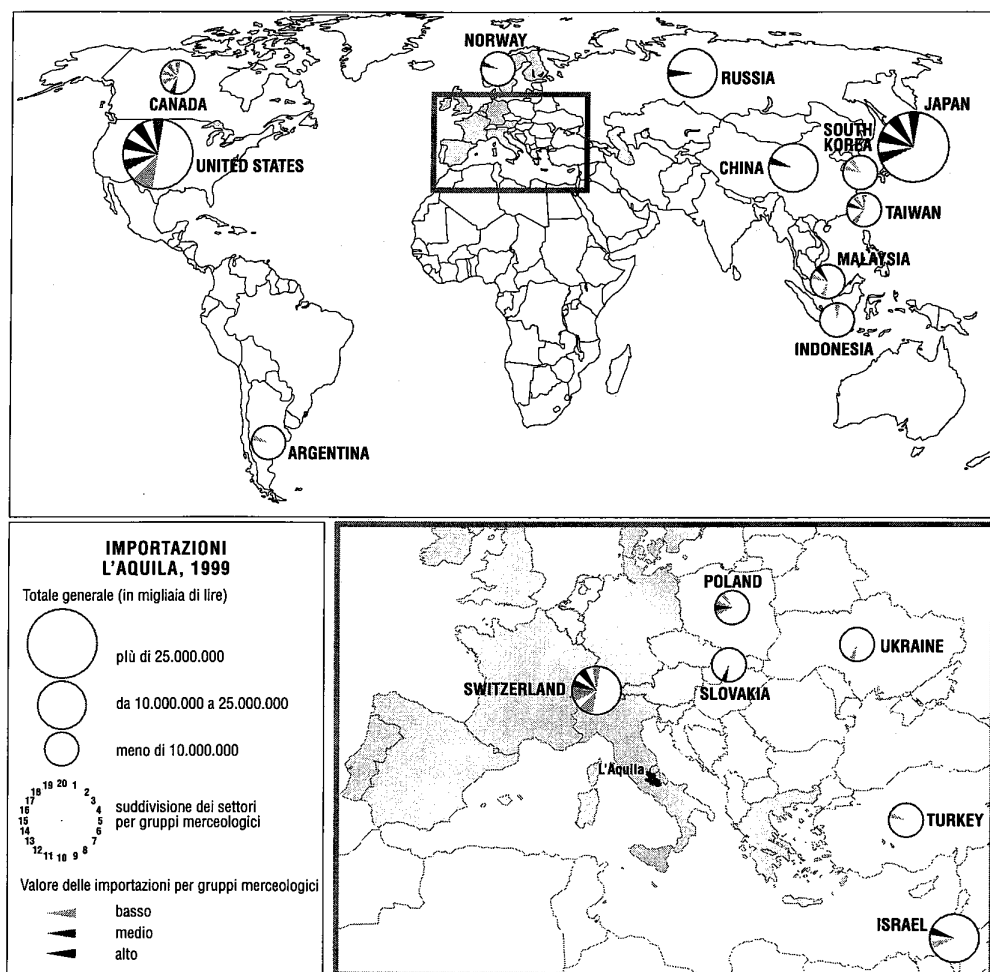


Fig. 6 – Provincia dell'Aquila, 1999. Importazioni secondo la quantità, i principali paesi da cui si importa e i principali settori merceologici

Il deficit con i Paesi Bassi è di 104 miliardi; contribuiscono a questo gli acquisti nel settore «Lampade elettriche e loro parti» per 48 miliardi, nel settore «Altri prodotti meccanici di precisione» per 36 miliardi, e «Parti staccate di macchine ed apparecchi non elettrici» per 13 miliardi; la principale cessione si riferisce al settore «Altri prodotti delle industrie manifatturiere varie» per 4 miliardi. Il deficit con l'Irlanda è di 101 miliardi: contribuiscono a questo gli acquisti nel settore «Profumerie» per 49 miliardi, «Prodotti e preparazioni chimico-farmaceutici» per 21 miliardi e «Altri prodotti chimici organici» per 18 miliardi.

I primi 20 paesi di esportazione sono indicati in figura 5. L'*export* verso i paesi extra UE ammonta a 337 miliardi mentre l'*import* ammonta a 531 miliardi con un deficit di 216 miliardi. Il deficit più rilevante è con gli Stati Uniti per importazioni di «Altri prodotti meccanici di precisione» per 83 miliardi, «Altre macchine utensili» per 73 miliardi, «Altre macchine e apparecchi non elettrici»

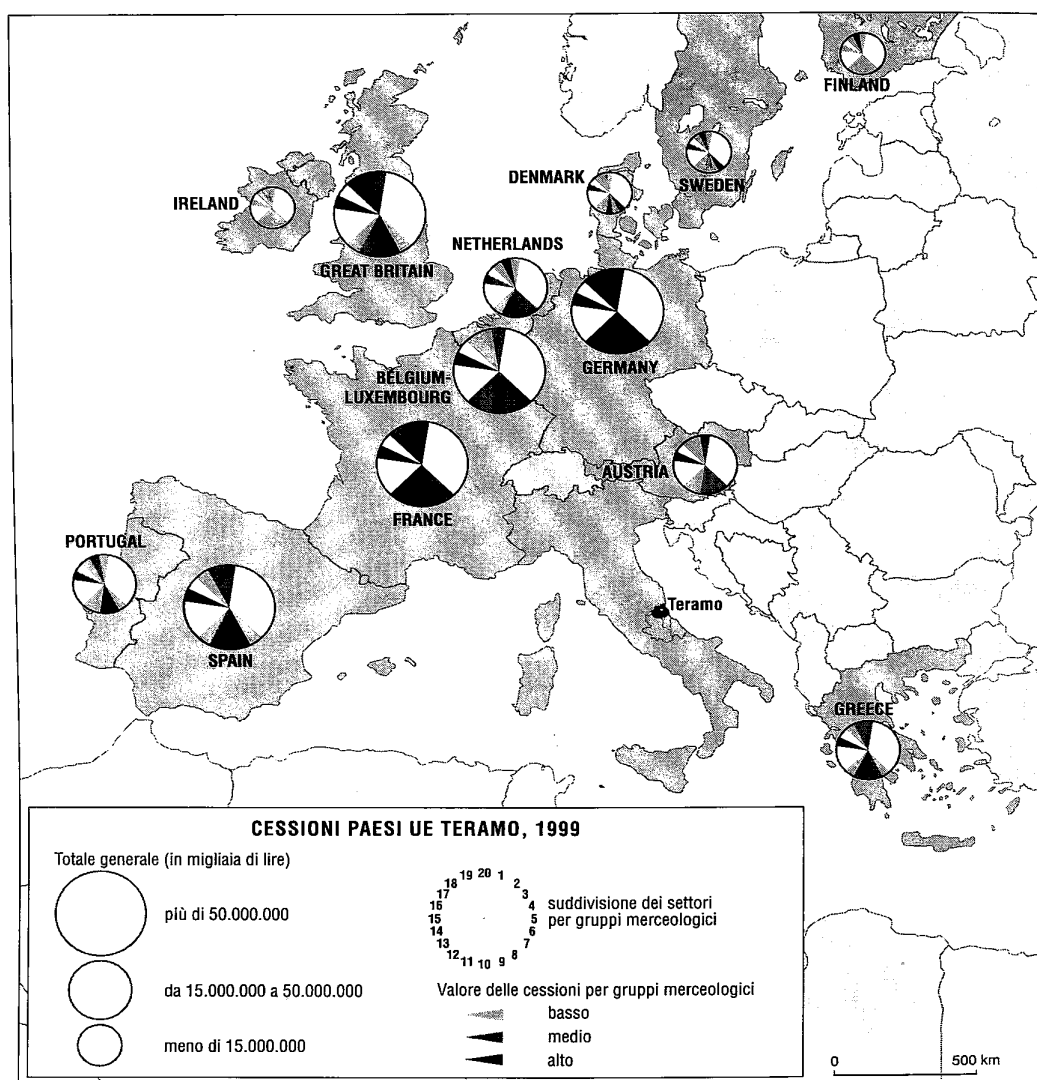


Fig. 7 – *Provincia di Teramo, 1999. Cessioni di merci ai paesi dell'Unione Europea secondo la quantità e i principali settori merceologici*

per 44 miliardi; le esportazioni verso gli Stati Uniti comprendono «Altre macchine ed apparecchi non elettrici» per 8 miliardi, «Lampade elettriche e loro parti» per 6 miliardi e «Alluminio e sue leghe» per 5 miliardi. Il deficit con il Giappone è di 90 miliardi: le principali importazioni riguardano «Altre macchine ed apparecchi non elettrici» con 46 miliardi, «Prodotti vari delle industrie chimiche» per 25 miliardi, «Altri apparecchi per la applicazione della elettricità e loro parti» per 10 miliardi, le esportazioni verso il Giappone comprendono «Lampade elettriche e loro parti» per 27 miliardi e «Prodotti vari delle industrie chimiche» per 5 miliardi. Il gruppo merceologico esportato in maggior valore, 203 miliardi, è «Prodotti e preparazioni chimico-farmaceutici»; importanti sono anche «Lampade

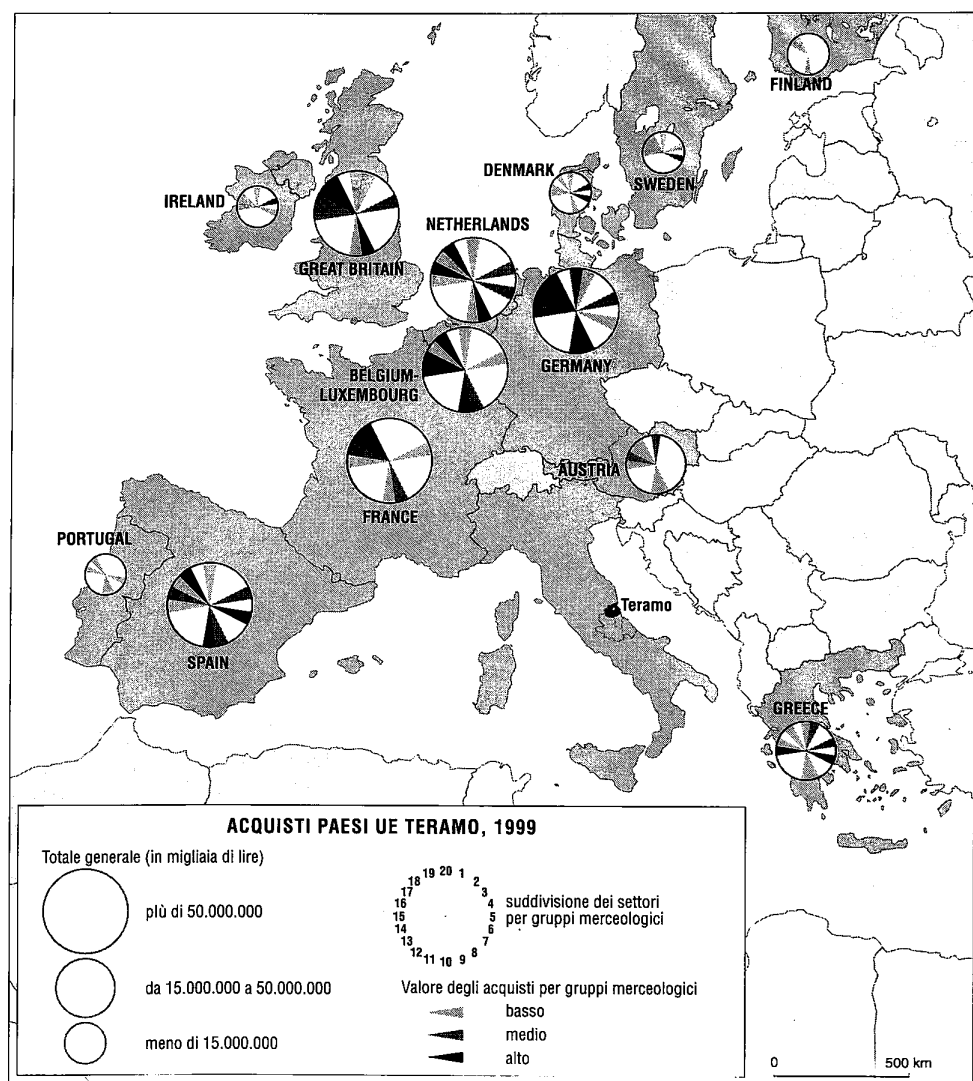


Fig. 8 – Provincia di Teramo, 1999. Acquisti di merci dai paesi dell'Unione Europea secondo la quantità e i principali settori merceologici

elettriche e loro parti», 144 miliardi, e «Apparecchi per telecomunicazioni e loro parti», 136 miliardi.

Provincia di Teramo. – Il flusso di merci in uscita dalla provincia di Teramo ha un valore di 1.509 miliardi, quello in entrata di 876 miliardi di lire, il valore *pro capite* delle cessioni e delle esportazioni è di lire 5.208.545. Le cessioni di merci ai paesi membri della UE è di 914 miliardi e gli acquisti di 538 miliardi, con un saldo positivo di 376 miliardi.

A livello esemplificativo per la provincia di Teramo è stata realizzata la figura 9 in cui per ciascuno dei primi 20 gruppi merceologici che vengono ceduti sono

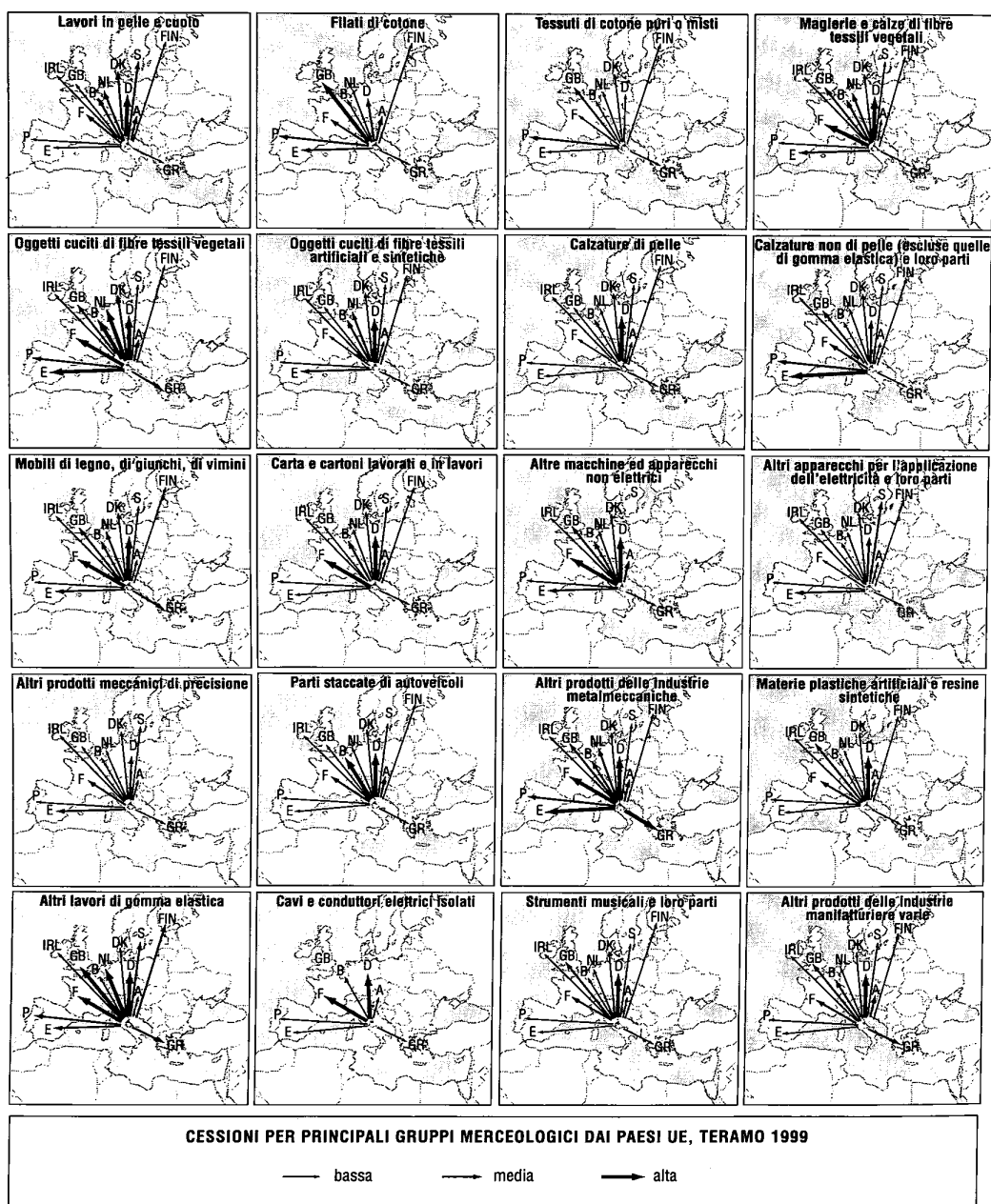


Fig. 9 – Provincia di Teramo, 1999. Cessioni di merci ai paesi dell'Unione Europea secondo i principali gruppi merceologici e la dimensione dei flussi

stati indicati i paesi UE e la entità della cessione. Analogamente la figura 10 illustra i primi 20 gruppi merceologici che vengono acquistati, i paesi UE da cui vengono acquistati e l'entità dell'acquisto. I gruppi merceologici sono stati indicati seguendo l'ordine della classificazione ISTAT. Il saldo è positivo con tutti i paesi UE con l'eccezione di Paesi Bassi e Gran Bretagna, deficit di 10 miliardi

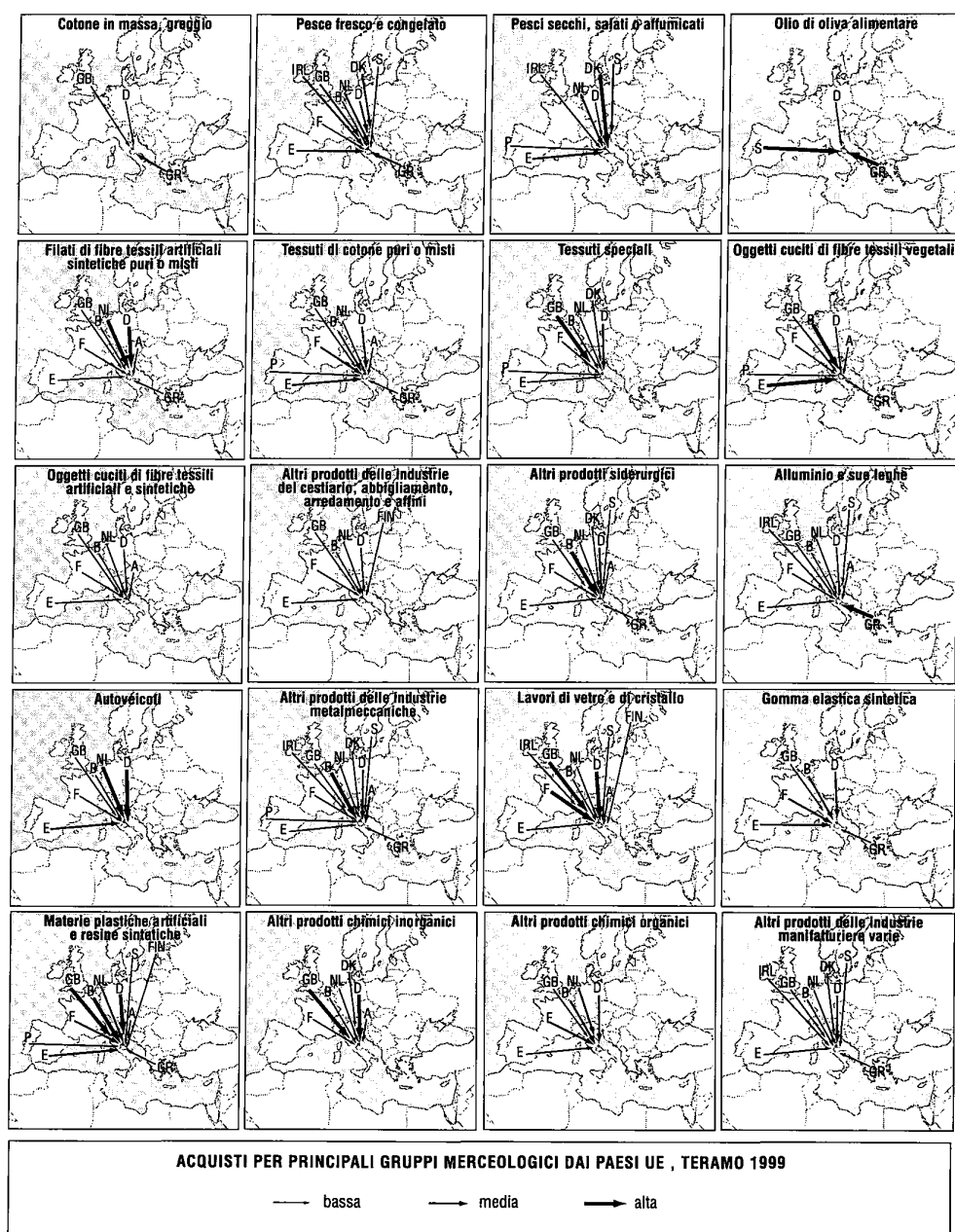


Fig. 10 – Provincia di Teramo, 1999. Acquisti di merci dai paesi dell'Unione Europea secondo i principali gruppi merceologici e la dimensione dei flussi

ciascuno, del Belgio-Lussemburgo, 6 miliardi, e Danimarca, 2 miliardi. Le cessioni sono di notevole entità verso la Germania, 391 miliardi, a cui contribuiscono «Oggetti cuciti di fibre tessili vegetali» con 54 miliardi, «Calzature di pelle» con 37 miliardi, «Lavori in pelle e cuoio» e «Parti staccate di autoveicoli» ciascuno con 33 miliardi, e «Altre macchine e apparecchi non elettrici» con 30 miliardi. Significati-

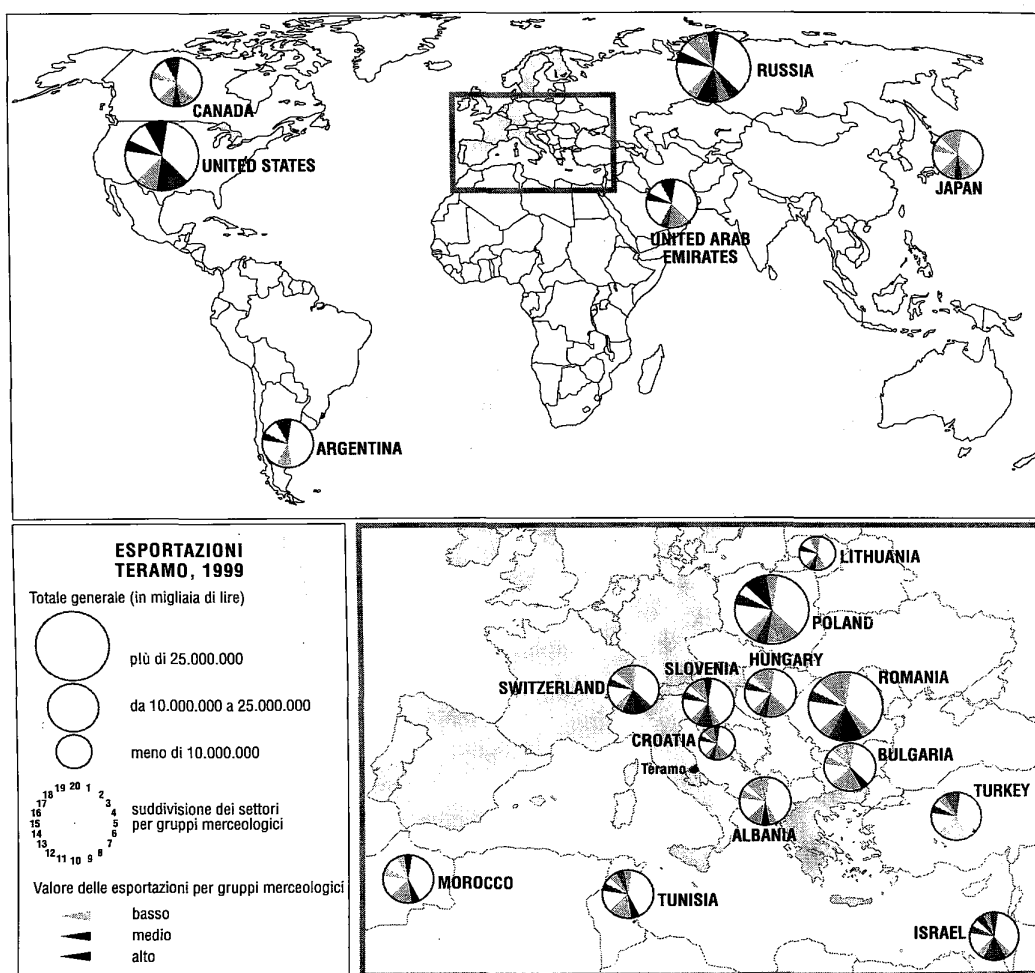


Fig. 11 – Provincia di Teramo, 1999. Esportazioni secondo la quantità, i principali paesi verso cui si esporta e i principali settori merceologici

ve anche le cessioni verso la Francia con 155 miliardi: i gruppi principali sono «Oggetti cuciti di fibre tessili vegetali» con 14 miliardi e «Mobili di legno, di giunchi, di vimini» con 12 miliardi. I principali gruppi merceologici in cessione sono «Oggetti cuciti di fibre tessili vegetali» (134 miliardi), «Altre macchine ed apparecchi non elettrici» e «Altri prodotti delle industrie metalmeccaniche» (ciascuno 55 miliardi), e «Parti staccate di autoveicoli» (54 miliardi). I principali acquisti riguardano «Materie plastiche artificiali e resine sintetiche» (44 miliardi), «Lavori di vetro e di cristallo» (37 miliardi), e «Oggetti cuciti di fibre tessili vegetali» (32 miliardi).

Le esportazioni ammontano a 595 miliardi e le importazioni a 338, con un saldo positivo di 257 miliardi; queste trovano sbocco negli Stati Uniti (121 miliardi e un saldo positivo di 77 miliardi), in Russia (46 miliardi e un saldo positivo di 41 miliardi), in Romania (37 miliardi e un saldo attivo di 5 miliardi), in Polonia, con 25 miliardi ed un saldo positivo di 18 miliardi, e in Tunisia (25

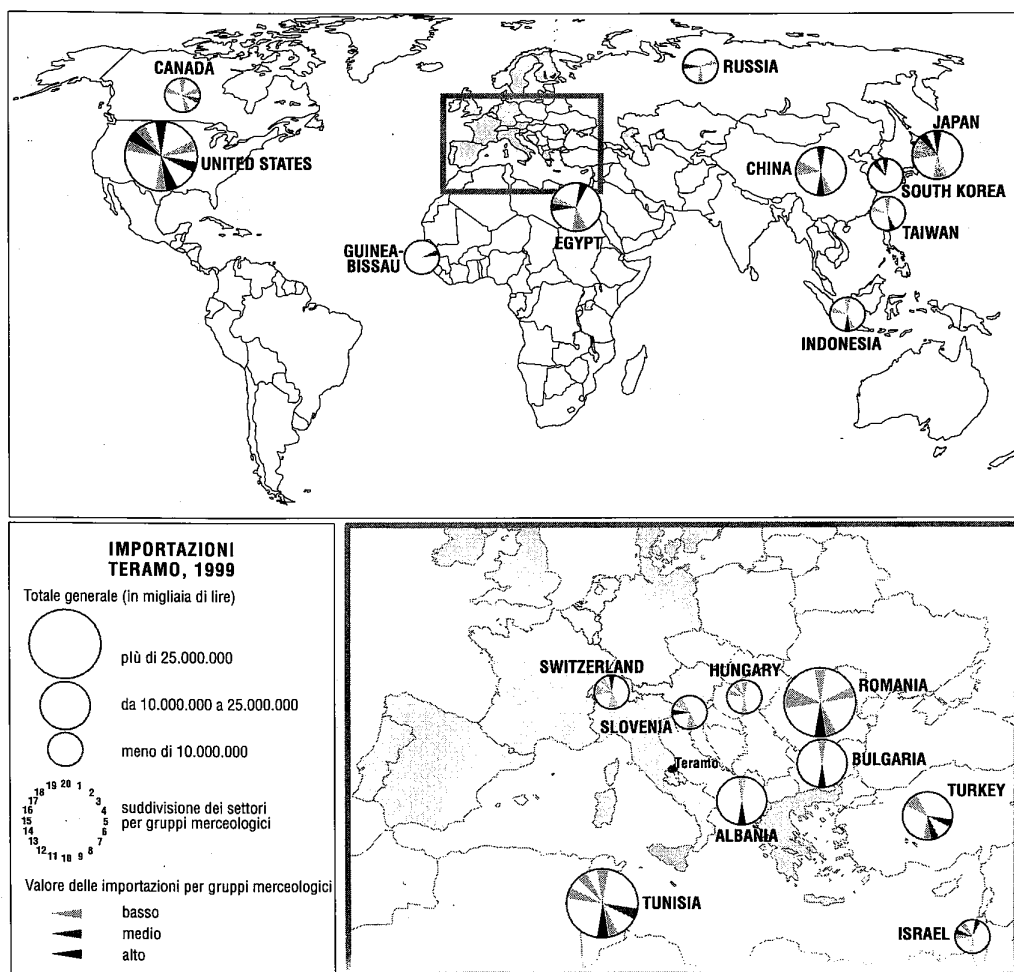


Fig. 12 – Provincia di Teramo, 1999. Importazioni secondo la quantità, i principali paesi da cui si importa e i principali settori merceologici

miliardi con un deficit di 1 miliardo). Un deficit di 6 miliardi vi è anche con l'Egitto soprattutto per l'importazione di «Cotone in massa, greggio». Un deficit esiste anche con i paesi asiatici, come la Cina: 22 miliardi di deficit per l'importazione di «Altri prodotti dell'industria del vestiario, abbigliamento, arredamento e affini», «Oggetti cuciti di fibre tessili vegetali», «Orologi e loro parti»; l'Indonesia. 9 miliardi di deficit per l'importazione di «Oggetti cuciti di fibre tessili artificiali e sintetiche» e «Oggetti cuciti di fibre tessili vegetali». Nel commercio con il Giappone il valore delle esportazioni è di 11 miliardi con un deficit di 7 miliardi per l'importazione di «Macchine da scrivere e contabili», «Gomma elastica sintetica» e «Altri prodotti meccanici di precisione». Le esportazioni riguardano i gruppi merceologici che fanno capo al comparto dell'abbigliamento per 121 miliardi, dell'arredamento per 78 miliardi, dei prodotti meccanici, delle macchine elettriche, dei mezzi di trasporto per 93 miliardi.

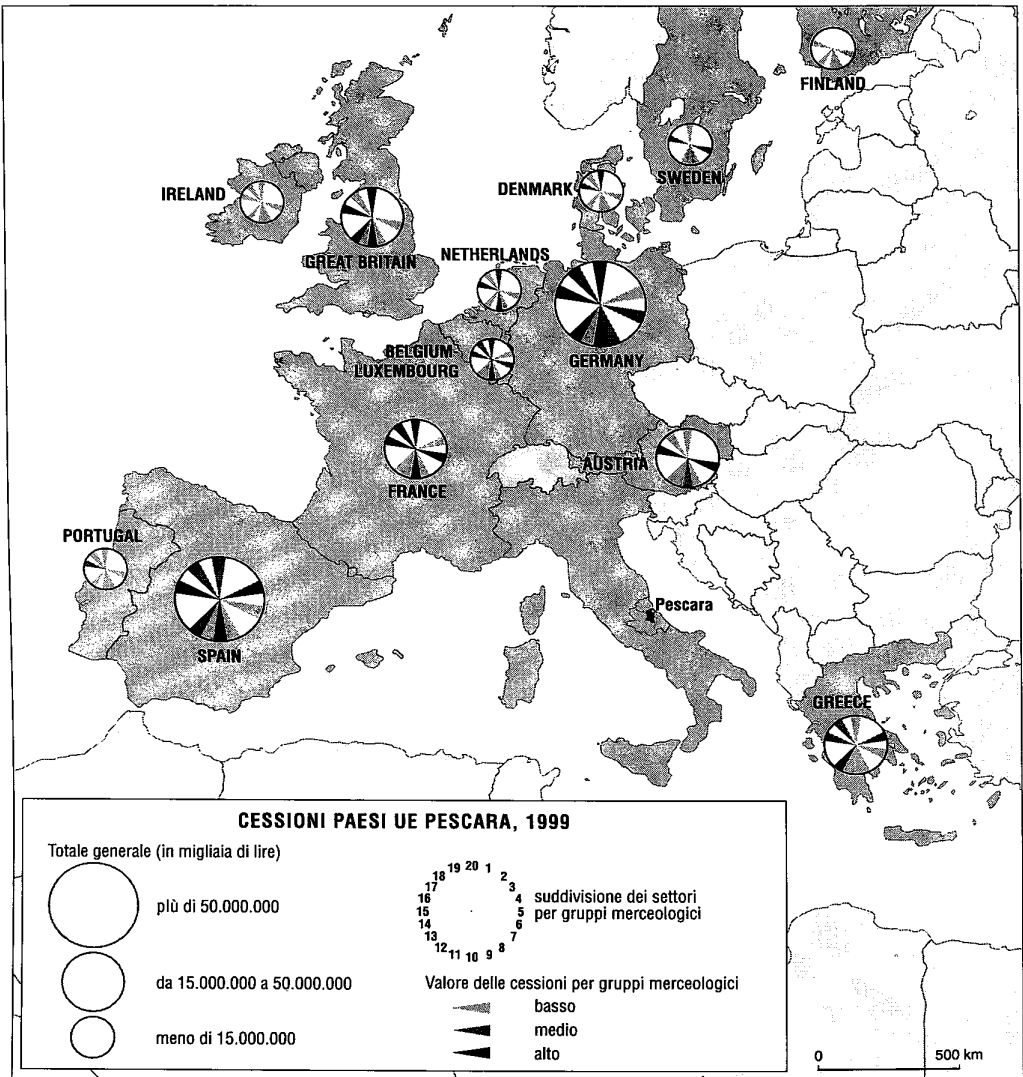


Fig. 13 – *Provincia di Pescara, 1999. Cessioni di merci ai paesi dell'Unione Europea secondo la quantità e i principali settori merceologici*

Provincia di Pescara. – Il valore del flusso di merci in uscita dalla provincia di Pescara è di 558 miliardi, quello dei flussi di merci in entrata è di 695 miliardi, con un deficit di 137 miliardi; il valore *pro capite* delle cessioni e delle esportazioni è di lire 1.900.281.

Le cessioni di merci ai paesi membri della UE hanno un valore di 289 miliardi e gli acquisti di 531 miliardi, con un saldo negativo di 242 miliardi. Il saldo è negativo con la maggior parte dei paesi UE con l'eccezione della Grecia, 18 miliardi, del Portogallo, 4 miliardi, della Spagna, 38 miliardi, e dell'Austria, 17 miliardi. Le cessioni includono i gruppi merceologici «Altre macchine e apparecchi non elettrici» per 37 miliardi, «Altri prodotti delle industrie metal-

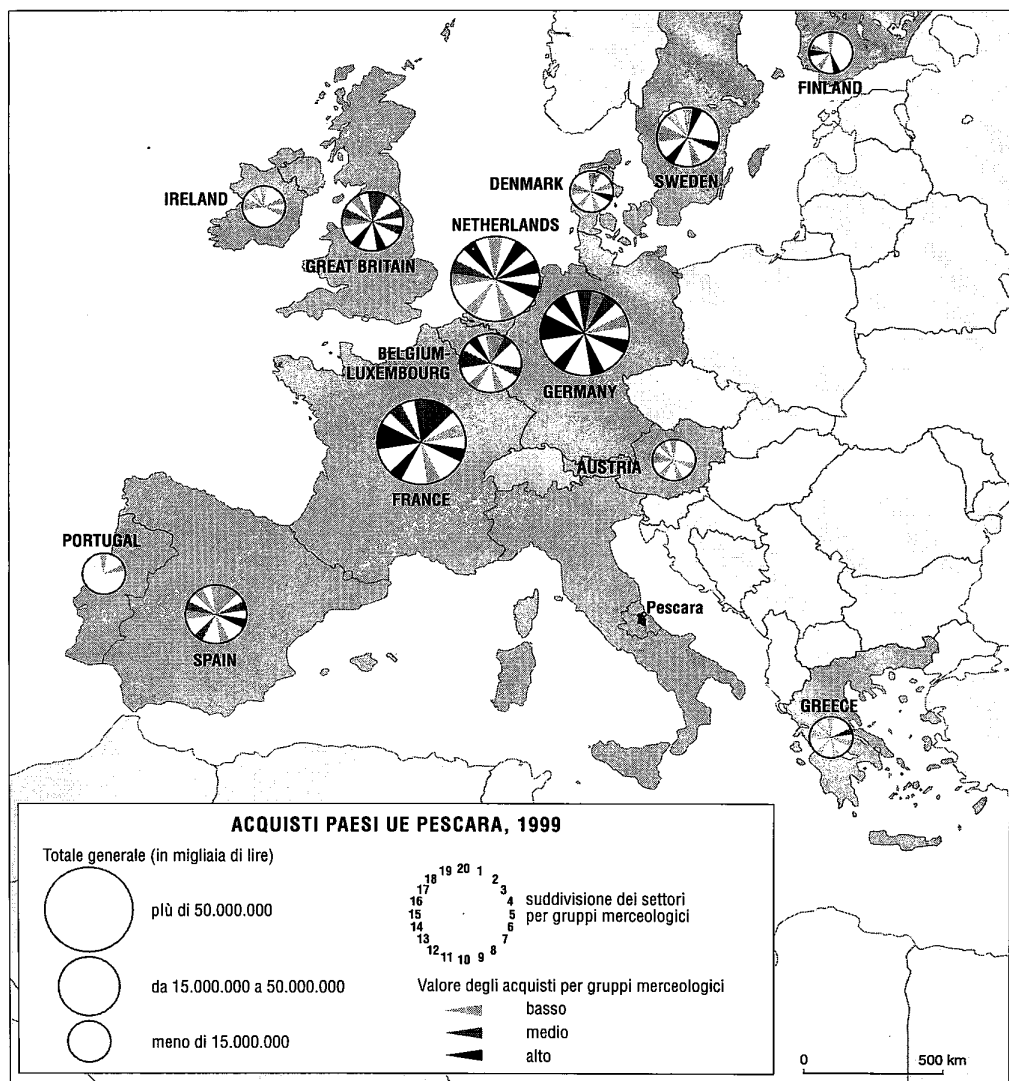


Fig. 14 – Provincia di Pescara, 1999. Acquisti di merci dai paesi dell'Unione Europea secondo la quantità e i principali settori merceologici

meccaniche» per 36 miliardi e «Oggetti cuciti di lana» per 32 miliardi.

Le esportazioni ammontano a 270 miliardi e le importazioni a 164, con un saldo positivo di 106 miliardi; queste trovano sbocco negli Stati Uniti con 44 miliardi, peraltro con un deficit di 18 miliardi. Le importazioni riguardano per più della metà il gruppo merceologico «Pasta per la fabbricazione della carta». Rilevanti sono anche le esportazioni verso la Svizzera, 20 miliardi con un saldo positivo di 12 miliardi, e verso la Turchia dove però vi è un deficit di 4 miliardi. Le esportazioni verso la Svizzera sono significative nei gruppi merceologici «Oggetti cuciti di fibre tessili vegetali» e «Oggetti cuciti di lana» per un totale di 9 miliardi, verso la Turchia le esportazioni più significative sono «Altri prodotti

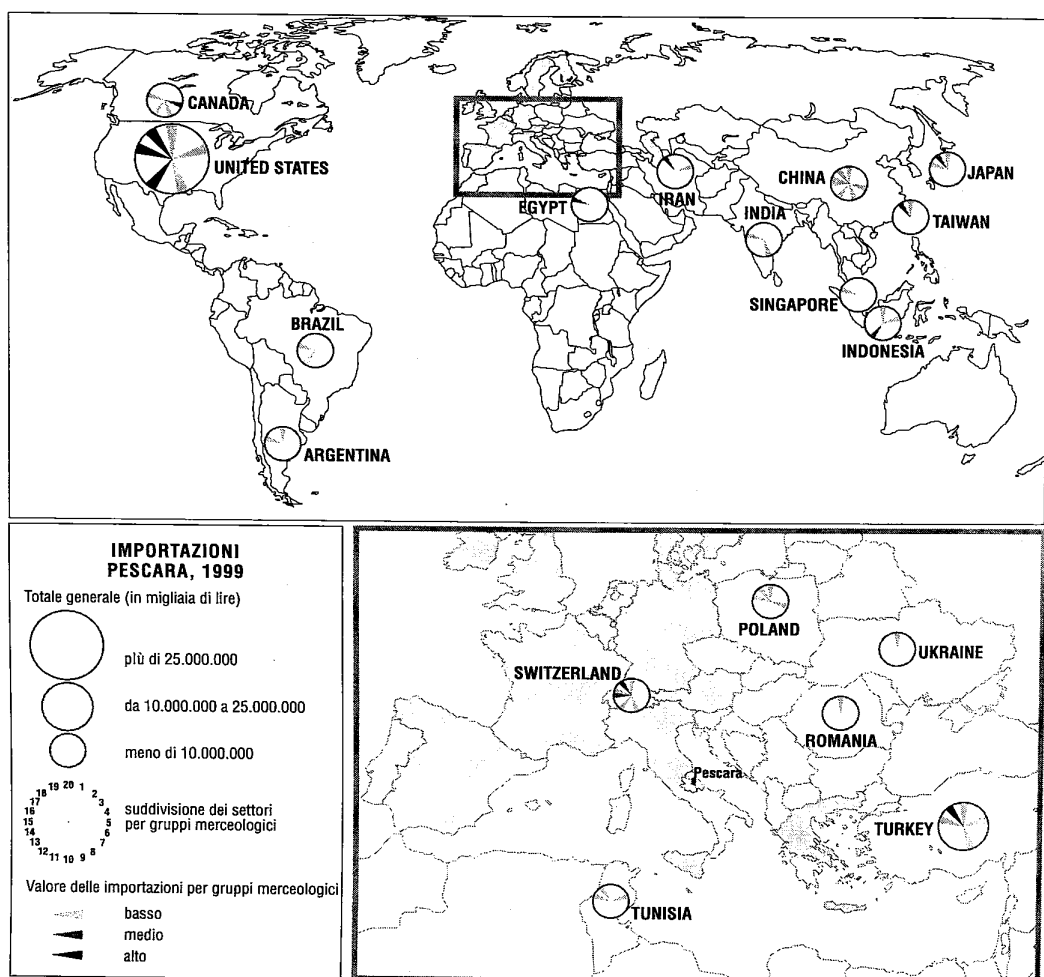


Fig. 15 – *Provincia di Pescara, 1999. Esportazioni secondo la quantità, i principali paesi verso cui si esporta e i principali settori merceologici*

delle industrie metalmeccaniche» con 8 miliardi e «Altri prodotti chimici inorganici» con 6 miliardi.

Provincia di Chieti. – Il valore del flusso di merci in uscita dalla provincia di Chieti è di L. 4.409 miliardi, quello dei flussi di merci in entrata è di 2.418 miliardi con un deficit di 1.991 miliardi; il valore pro capite delle cessioni e delle esportazioni è di lire 11.306.209.

Le cessioni di merci ai paesi membri della UE ammontano in valore a 3.486 miliardi e gli acquisti a 1.564 miliardi, con un saldo positivo di 1.921 miliardi. Il saldo è positivo con la maggior parte dei paesi della UE con l'eccezione del Belgio-Lussemburgo, deficit di 9 miliardi, e dell'Irlanda, deficit di 11 miliardi. Il principale gruppo di cessione ai paesi della UE è «Autoveicoli» con 1.734 miliardi, segue «Lavori di vetri e cristallo» con 389 miliardi e «Altre macchine ed appa-

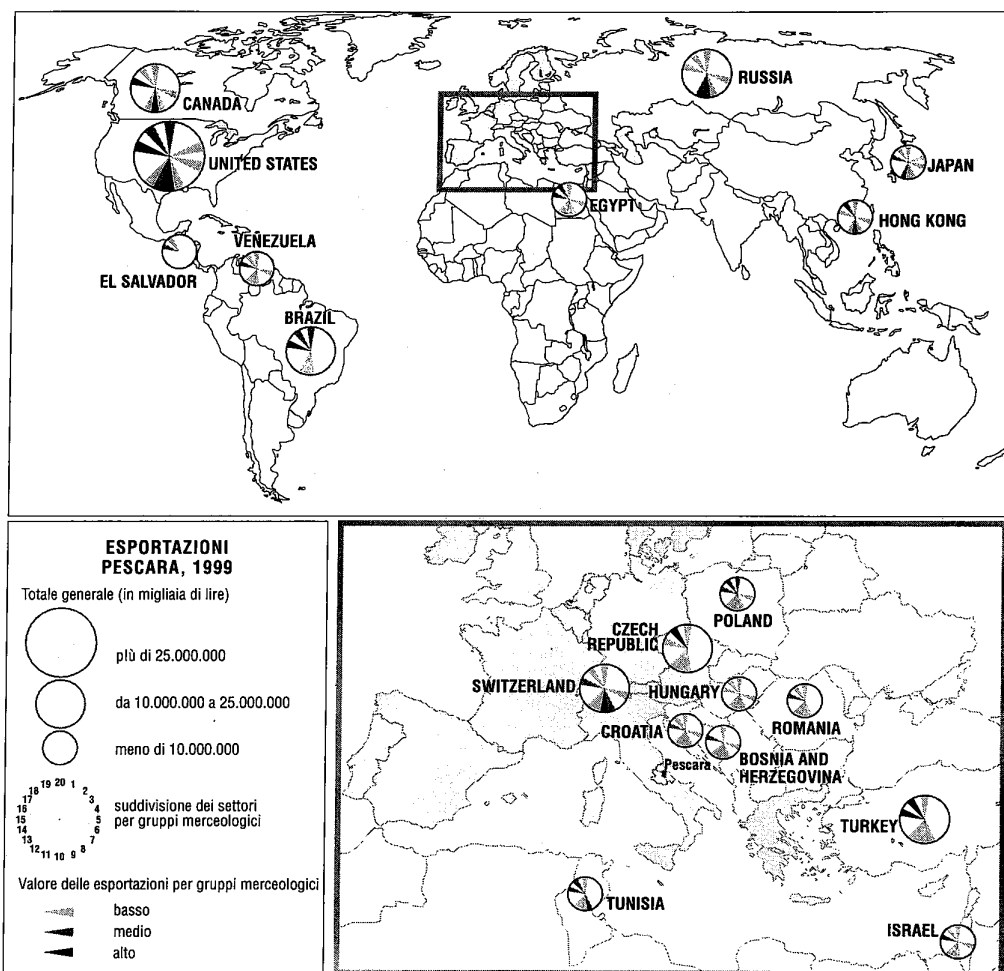


Fig. 16 – Provincia di Pescara, 1999. Importazioni secondo la quantità, i principali paesi da cui si importa e i principali settori merceologici

recchi non elettrici» con 369 miliardi. Importante è anche il comparto alimentare, «Altre frutta fresche», «Paste di frumento» e «Vini» con 99 miliardi di cessioni.

Le esportazioni ammontano a 923 miliardi e le importazioni a 853, con un saldo positivo di 70 miliardi; queste sono dirette principalmente verso gli Stati Uniti, con 149 miliardi e con un deficit di 16 miliardi, la Polonia, 83 miliardi con un *surplus* di 79, la Svizzera, 78 miliardi con un *surplus* di 59 miliardi. Il principale gruppo merceologico di esportazione è «Autoveicoli», seguito dal comparto alimentare «Altre frutta fresche», «Paste di frumento» e «Vini» con 135 miliardi.

Conclusioni. – La globalizzazione dei mercati, il sistema delle informazioni e la grande variabilità della domanda creano grandi problemi ai processi di internazionalizzazione delle nostre imprese. Per favorire questi processi è necessario

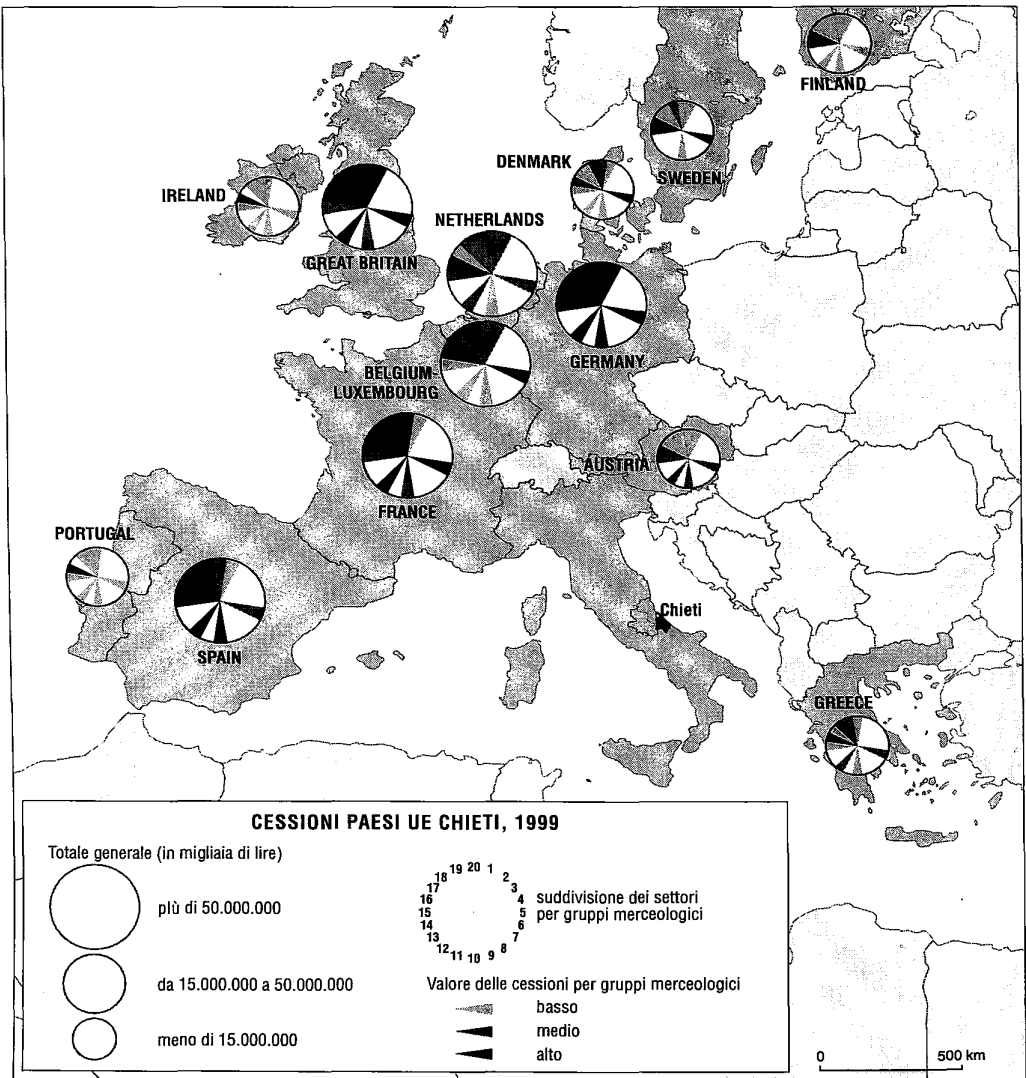


Fig. 17 – *Provincia di Chieti, 1999. Cessioni di merci ai paesi dell'Unione Europea secondo la quantità e i principali settori merceologici*

l'impegno sia degli imprenditori privati sia degli amministratori pubblici a favore soprattutto delle imprese di piccola e media dimensione che, senza una adeguata assistenza finanziaria ed organizzativa, stentano ad accedere ai processi di internazionalizzazione e ad introitare quei processi innovativi necessari per essere competitive sui mercati stranieri. Piuttosto che rallegrarsi di una annata soddisfacente, anche per la svalutazione dell'Euro e quindi della lira su alcuni mercati, oppure soffermarsi su una valutazione dei gruppi merceologici che hanno raggiunto un positivo *surplus* nella bilancia dei pagamenti, sarebbe opportuno esaminare con più attenzione le caratteristiche e la struttura dei flussi delle merci in entrata e in uscita, il ruolo degli operatori e la loro capacità di

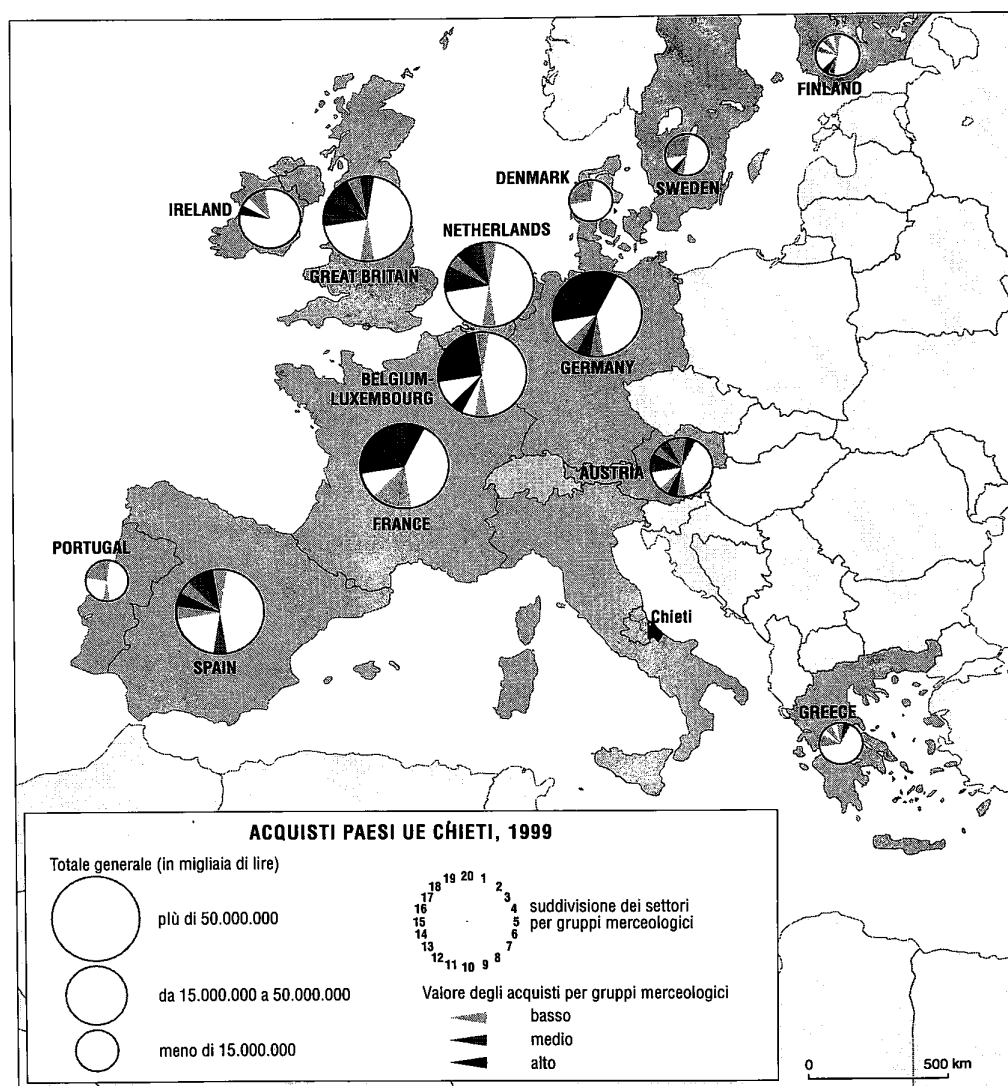


Fig. 18 – Provincia di Chieti, 1999. Acquisti di merci dai paesi dell'Unione Europea secondo la quantità e i principali settori merceologici

rimanere sul mercato, le conseguenze a medio e a lungo termine di un processo di internazionalizzazione che può avere effetti positivi, ma anche negativi, sulla struttura economica, sulle relazioni sociali e sulla tutela dell'ambiente.

L'analisi dei flussi di merci effettuata nell'ambito della collocazione di ciascun gruppo merceologico, in entrata e in uscita, nella filiera produttiva permette di verificare i vantaggi in tutte le fasi produttive e di realizzare possibili scenari per il futuro, in quanto facilita la contemporanea verifica degli effetti economici e delle relazioni con il mercato del lavoro, con l'ambiente e il paesaggio. Notevolmente diverso è, infatti, l'impatto per l'economia regionale se il *surplus* della bilancia dei pagamenti è dovuto ad una materia prima oppure l'e-

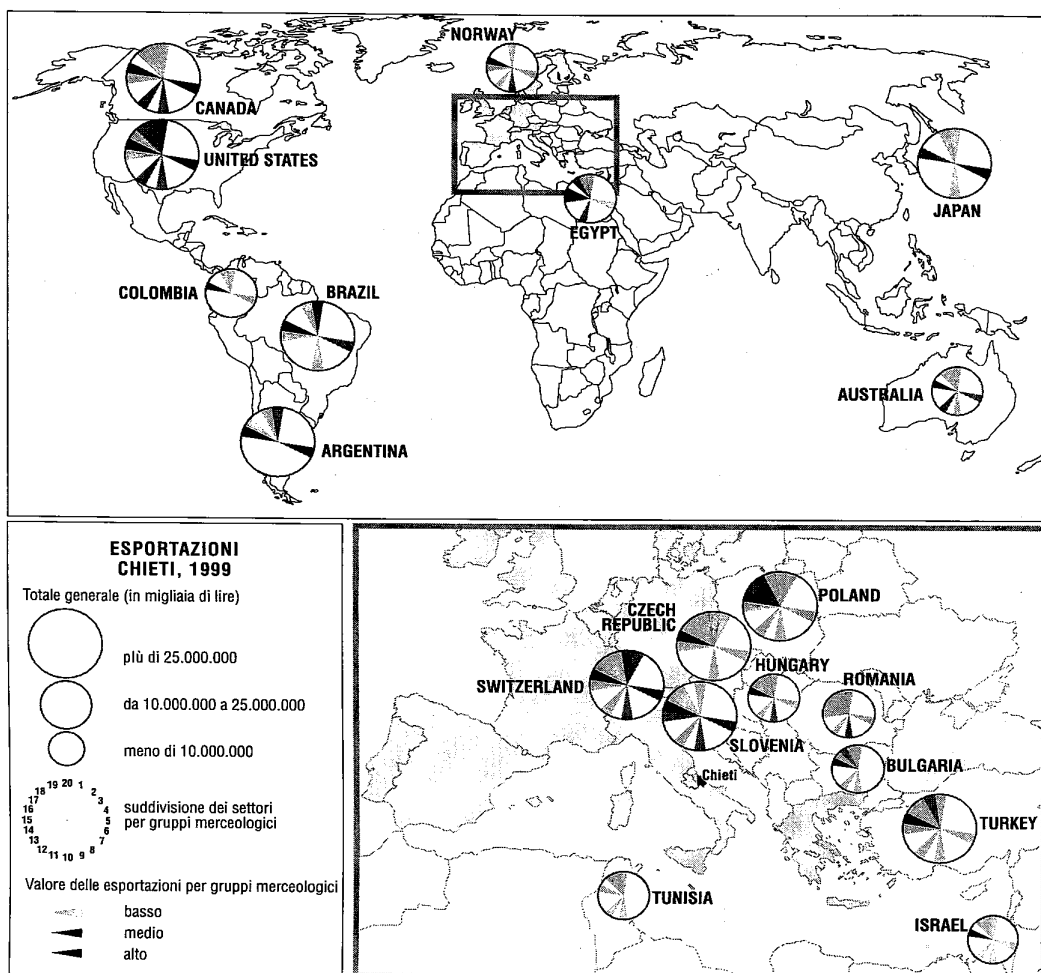
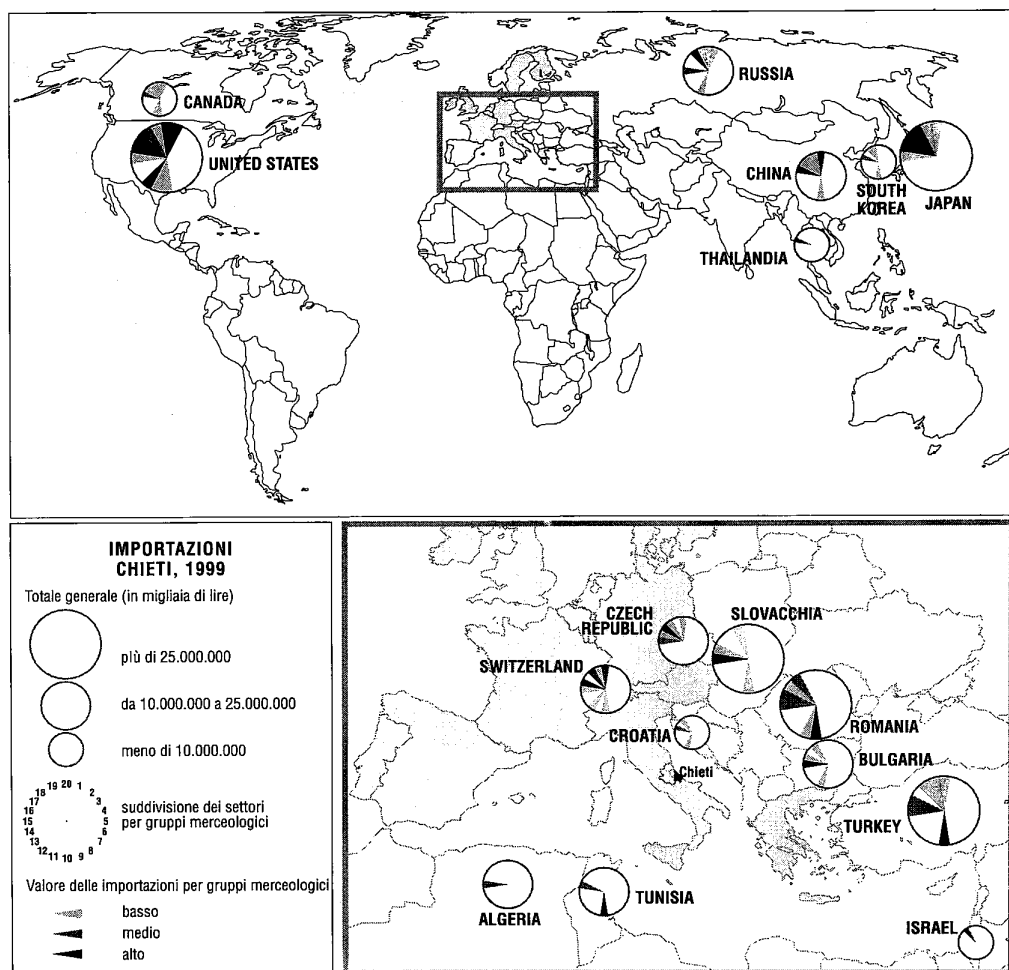


Fig. 19 – Provincia di Chieti, 1999. Esportazioni secondo la quantità, i principali paesi da cui si importa e i principali settori merceologici

sportazione avviene alla fine della filiera e quindi si riferisce ad una merce che ha avuto modo di costituire riserve di valore aggiunto in tutte le sue fasi. In una situazione di prossimo allargamento della UE e quindi di diminuzione del vantaggio competitivo per le nostre imprese di più ridotta dimensione, e di necessità di confrontarci con una maggiore collaborazione con i paesi in via di sviluppo dell'area mediterranea, è opportuno considerare i flussi di esportazione soprattutto in funzione strategica. La capacità di tenuta di una filiera produttiva sul mercato internazionale è collegata soprattutto alla professionalità della forza lavoro. I settori che riusciranno ad emergere sono quelli che possono contare su una mano d'opera altamente specializzata, dove l'indotto è altamente specializzato, dove l'aggiornamento è costante e dove i flussi di informazione sono continui. In queste condizioni possono diventare esportazione di *high-tech* anche prodotti non necessariamente tecnologici.



RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

[«BSGI» = «Bollettino della Società Geografica Italiana», Roma; «MSGI» = «Memorie della Società Geografica Italiana», Roma; «RGI» = «Rivista Geografica Italiana», Firenze; SGI = Società Geografica Italiana]

- BOWEN H.P., A. HOLLANDER e J.-M. VIAENE, *Applied International Trade Analysis*, Houndmills, Macmillan Press, 1998.
- BERARDI R. (a cura di), *Rapporto sulla economia abruzzese, 1999*, L'Aquila, Centro Regionale di Studi e Ricerche Economico Sociali (CRESA), 2000 e precedenti.
- BUTTIMER A. e T. STOL, *Flows of Food and Energy in Germany, Ireland, The Netherlands and Sweden, 1960-90*, in A. BUTTIMER (a cura di), *Sustainable Landscapes and Lifeways*, Cork, Cork University Press, 2001, pp. 79-103.
- CELANT A. (a cura di), *Commercio estero e competitività internazionale. Imprese e squilibri territoriali in Italia*, SGI, 1999 (a).
- CELANT A., *Per una geografia del commercio estero italiano*, in CELANT (1999a) (b), pp. 7-60.
- CUFFARO N. e F. DE FILIPPIS, *Gli scambi agricoli mondiali nel trentennio 1960-90: ruolo e performance dei paesi sviluppati e dei Pvs*, in GALIZZI (1995), pp. 17-59.
- GAGGIOTTI M., *La struttura delle imprese che commercializzano con l'estero. Livelli di concentrazione per settore merceologico e per regione negli anni 1994 e 1995*, in CELANT (1999a), pp. 87-130.
- GALIZZI G. (a cura di), *Il commercio internazionale dei prodotti agroalimentari*, Milano, F. Angeli, 1995.
- KRUGMAN P., *Geografia e commercio internazionale*, Milano, Garzanti, 1995.
- MARASCO L.P., *Mobilità delle imprese esportatrici italiane nei mercati esteri: un modello teorico e verifiche empiriche*, in CELANT (1999a), pp. 131-160.
- MARASCO L.P., *Gli scambi dei prodotti high-tech con i paesi della Unione Europea*, in «Monitor Economia: Previsioni ed Informazioni Economiche», Roma, 2000, 3, pp. 51-53.
- MARASCO L.P. e F. NUGNES, *La bilancia commerciale italiana dei prodotti high-tech: aspetti classificatori ed analisi empirica*, in «Quaderni di Ricerca ISTAT, nuova serie», Roma, 1998, pp. 3-52.
- MONTANARI A., *Il mercato unico e l'area euromediterranea di libero scambio. Flussi di mercati e flussi di persone*, in CELANT (1999a), pp. 161-183.
- MONTANARI A., *La geografia e la mobilità umana nel processo di globalizzazione. I rapporti Nord-Sud nella prospettiva della costituzione della Regione Euromediterranea*, in «BSGI», 2000, pp. 745-766.
- VAN DEN BREMEN W.J., *Spatial Patterns of Trade as Indicators of Regional Unity in the Mediterranean Basin*, in R. KING, P. DE MAS e J. MANSWELT BECK (a cura di) *Geography, Environment and Development in the Mediterranean*, Brighton, Sussex Academic Press, 2001, pp. 61-82.
- VENTURINI L., *Sviluppo economico, saldi commerciali e vantaggi comparati in agricoltura: un'analisi cross-country*, in GALIZZI (1995), pp. 105-122.

APPENDICE

Elenco dei settori e dei gruppi merceologici. – I venti settori merceologici (tra parentesi i gruppi merceologici), sono (fig. 1):

1. Prodotti dell'agricoltura (frumento; segale, orzo, e avena; riso greggio; granturco; altri cereali; legumi e ortaggi freschi; legumi e ortaggi secchi; agrumi; frutta tropicali; altre frutta fresche; altre frutta secche; vegetali filamentosi greggi, escluso il cotone; cotone in massa greggio; semi e frutti oleosi; semi e frutti da sementa; caffè; cacao; tè, droghe e spezie; tabacchi greggi; piante e parti di piante, semi e frutti medicinali; fiori freschi, piante vive e altri prodotti vegetali)

2. Prodotti degli allevamenti zootecnici (equini; bovini; ovini e caprini; suini; animali da cortile e selvaggina; altri animali vivi; lane sudice; uova di volatili, in guscio; pelo; altri prodotti degli allevamenti zootecnici)

3. Prodotti della selvicoltura (legno comune, rozzo o semplicemente sgrossato con ascia; legno fino, rozzo o semplicemente sgrossato con ascia; legna da fuoco e carbone vegetale; sughero greggio; gomma elastica greggia; prodotti forestali commestibili; gomme, resine e balsami; prodotti forestali per la tinta e per la concia; prodotti forestali da intreccio e da intaglio; altri prodotti forestali)

4. Prodotti della pesca e della caccia (pesce fresco e congelato; altri prodotti della pesca; pelli da pellicceria; altri prodotti della caccia)

5. Minerali metalliferi e rottami (minerali di ferro; minerali di rame; altri minerali metalliferi; rottami di ghisa, ferro e acciaio; rottami di rame; rottami di altri metalli non ferrosi; zolfo greggio; carbon fossile; oli greggi di petrolio; marmo e alabastro greggi; sale marino e salgemma; altri minerali non metalliferi)

6. Industrie alimentari e affini (riso semigreggio e lavorato; farina di frumento; farine di altri cereali e semolini; paste di frumento; prodotti della panetteria, zucchero; altri prodotti saccariferi; prodotti dolciari; malto ed estratti di malto; carni fresche e congelate; carni preparate; pesci secchi, salati o affumicati; pesci preparati; conserva di pomodoro e pomodori pelati; conserve e succhi di frutta; legumi e ortaggi conservati; estratti di carne, brodi e minestre; burro; formaggi di pasta dura e semidura, formaggi di pasta molle e fusi; caseina e prodotti derivati; olio di oliva alimentare; oli altri e grassi per uso alimentare; altri prodotti destinati all'alimentazione, vini; vermut; acquaviti e liquori; birra; alcool etilico; acque minerali, gassose, ghiaccio)

7. Industria del tabacco (tabacchi lavorati)

8. Industrie delle pelli e del cuoio (pelli conciate senza pelo; pelli conciate col pelo; lavori in pelle o cuoio; cascami della lavorazione delle pelli e del cuoio)

9. Industrie tessili (vegetali filamentosi pettinati o cardati – escluso il cotone; cotone lavato, sgrassato o pettinato; lane lavate, cardate o pettinate; bozzoli e semi di bachi da seta; cascami di vegetali filamentosi – escluso il cotone; cascami di cotone; cascami di lana; cascami di seta; filati di vegetali filamentosi – escluso il cotone; filati di cotone; filati di lana; seta tratta e filati di cascami di seta; filati di fibre tessili artificiali e sintetiche e dei loro cascami; filati da cucire; tessuti di vegetali filamentosi, puri o misti – escluso il cotone; tessuti di cotone puri o misti; tessuti di lana puri o misti; tessuti di seta puri o misti; tessuti di fibre tessili artificiali e sintetiche puri o misti; maglieria e calze di fibre tessili vegetali; maglieria e calze di lana; maglieria e calze di seta maglieria e calze di fibre tessili artificiali e sintetiche; tessuti speciali; passamanerie, nastri e galloni; cordami, cordicelle e spago; altri prodotti delle industrie tessili)

10. Industrie del vestiario, abbigliamento, arredamento e affini (feltri per cappelli; cappelli di paglia e di materie affini; cappelli di feltro; cappelli di altre materie e berretti;

oggetti cuciti di fibre tessili vegetali; oggetti cuciti di lana; oggetti cuciti di seta; oggetti cuciti di fibre tessili artificiali e sintetiche; lavorai da pellicciaio; guanti di pelle; calzature di pelle; calzature non di pelle – escluse quelle di gomma elastica – e loro parti; bottoni; ombrelli e mazze da appoggio; altri prodotti delle industrie del vestiario, abbigliamento, arredamento e affini)

11. Industrie del legno e del sughero (legno comune segato; legno fino segato; legno compensato; mobili di legno, di giunchi, di vimini; carri da strade; altri lavori di legno, di giunchi, di vimini; lavori di sughero)

12. Industrie della carta e della cartotecnica (pasta per la fabbricazione della carta; carta e cartoni semplici; carta e cartoni lavorati e in lavori)

13. Industrie poligrafiche, editoriali e affini (prodotti delle industrie poligrafiche ed editoriali)

14. Industrie foto-fono-cinematografiche (prodotti delle industrie foto-fono-cinematografiche)

15. Industrie metallurgiche (ghisa comune greggia; ferri e acciai, in masselli, lingotti, blumi e bidoni; ferri e acciai laminati; ghise speciali e ferro-leghe comuni; metalli per leghe ferro-metalliche; altri prodotti siderurgici; alluminio e sue leghe; rame e sue leghe; piombo e sue leghe; zinco e sue leghe; stagno e sue leghe; nichelio e sue leghe; altri metalli comuni e loro leghe; mercurio; argento, oro e platino; ceneri, polveri e scorie di metalli)

16. Industrie meccaniche (macchine utensili per la lavorazione dei metalli; altre macchine utensili; macchine motrici non elettriche; macchine ed apparecchi agricoli; macchine per la estrazione ed il trattamento dei minerali; macchine ed apparecchi per la industria tessile e del vestiario; macchine per la lavorazione della carta e dei cartoni; macchine per le industrie grafiche; macchine ed apparecchi per le industrie alimentari; cuscinetti a rotolamento; altre macchine ed apparecchi non elettrici; parti staccate di macchine ed apparecchi non elettrici; generatori di elettricità, motori elettrici e loro parti; altri apparecchi per la applicazione della elettricità e loro parti; orologi e loro parti; macchine da scrivere e contabili; altri prodotti meccanici di precisione; velocipedi e loro parti; motocicli e loro parti; autoveicoli; trattori; parti staccate di autoveicoli; veicoli per strade ferrate e loro parti; aeromobili e loro parti; natanti e loro parti; getti di ghisa; utensili e strumenti per arti e mestieri e per la agricoltura; bulloni, viti e minuterie metalliche; altri prodotti delle industrie metalmeccaniche)

17. Industrie trasformazioni minerali non metalliferi – esclusi derivati dal petrolio e carbone (marmo e alabastro lavorati; lavori di pietre e di minerali non metalliferi – esclusi marmo ed alabastro; calci, cementi e gesso; materiali da costruzione di terracotta e di materie refrattarie; porcellane, maioliche e terraglie; lavori di vetro e di cristallo)

18. Industrie chimiche ed affini (esplosivi, fiammiferi e preparazioni infiammabili; concimi chimici; anticrittogamici ed antiparassitari per uso agricolo; saponi, glicerina e lavori di cera; profumerie; prodotti e preparazioni chimico-farmaceutici; estratti per tinta e per concia; colori, lacche, tinture, vernici e smalti; inchiostri, destrine, colle, ceralacca e affini; oli essenziali, essenze e terpeni degli oli essenziali; gomma elastica sintetica; materie plastiche artificiali e resine sintetiche; altri prodotti chimici inorganici; altri prodotti chimici organici; prodotti vari delle industrie chimiche; oli leggeri; oli medi; oli da gas; oli combustibili; oli lubrificanti ed altri pesanti; altri derivati della distillazione di prodotti petroliferi; coke metallurgico e da gas; derivati della distillazione del carbon fossile; cellulosa tessile; fibre artificiali e sintetiche e loro cascami)

19. Industrie della gomma elastica (pneumatici per ruote di veicoli; altri lavori di gomma elastica)

20. manifatturiere varie (cavi e conduttori elettrici isolati; lampade elettriche e loro parti; strumenti musicali e loro parti; altri prodotti delle industrie manifatturiere varie; stracci).

I principali 20 gruppi merceologici in entrata e in uscita dalle province abruzzesi. – I primi 20 gruppi merceologici ceduti ai paesi UE, in ordine decrescente:

L' *Aquila* (fig. 3). *a)* prodotti e preparazioni chimico-farmaceutici; *b)* generatori di elettricità, motori elettrici e loro parti; *c)* carta e cartoni lavorati e in lavori; *d)* materie plastiche artificiali e resine sintetiche; *e)* anticrittogamici ed antiparassitarie ad uso agricolo; *f)* parti staccate di autoveicoli; *g)* alluminio e sue leghe; *h)* altri lavori di legno, di giunchi e di vimini; *i)* generatori di elettricità, motori elettrici e loro parti; *l)* rame e sue leghe; *m)* materiali di costruzione di terracotta e di materie refrattarie; *n)* parti staccate di macchine e di apparecchi non elettrici; *o)* prodotti vari delle industrie chimiche; *p)* macchine motrici non elettriche; *q)* mobili di legno, di giunco, di vimini; *r)* autoveicoli; *s)* altri prodotti delle industrie manifatturiere varie; *t)* altre macchine e apparecchi non elettrici; *u)* alluminio e sue leghe; lampade elettriche e loro parti; *v)* porcellane, maioliche e terraglie.

Teramo (fig. 7). *a)* oggetti cuciti di fibre tessili vegetali; *b)* altre macchine ed apparecchi non elettrici; *c)* altri prodotti delle industrie metalmeccaniche; *d)* parti staccate di autoveicoli; *e)* lavori in pelle e in cuoio; *f)* cavi e conduttori elettrici isolati; *g)* calzature in pelle; *h)* altri lavori di gomma elastica; *i)* mobili di legno, di giunchi, di vimini; *l)* maglierie e calze di fibre tessili vegetali; *m)* carta e cartoni lavorati e in lavori; *n)* filati di cotone; *o)* altri prodotti delle industrie manifatturiere varie; *p)* oggetti cuciti di fibre tessili artificiali e sintetiche; *q)* calzature non di pelle – escluse quelle di gomma elastica – e loro parti; *r)* materie plastiche artificiali e resine sintetiche; *s)* altri prodotti meccanici di precisione; *t)* altri apparecchi per l'applicazione dell'elettricità e loro parti; *u)* strumenti musicali e loro parti; *v)* tessuti di cotone puri o misti.

Pescara (fig. 13). *a)* altre macchine e apparecchi non elettrici; *b)* altri prodotti delle industrie metalmeccaniche; *c)* oggetti cuciti di lana; *d)* utensili e strumenti per arti e pensieri e per la agricoltura; *e)* altri prodotti delle industrie manifatturiere varie; *f)* carta e cartoni lavorati e in lavori; *g)* prodotti dolciari; *h)* altri prodotti chimici inorganici; *i)* oggetti cuciti di fibre tessili vegetali; *l)* parti staccate di macchine ed apparecchi non elettrici; *m)* prodotti e preparazioni chimico-farmaceutici; *n)* pesce fresco e congelato; *o)* altri prodotti destinati alla alimentazione; *p)* macchine per la lavorazione della carta e dei cartoni; *q)* altri prodotti meccanici di precisione; *r)* parti staccate di autoveicoli; *s)* maglieria e calze di fibre tessili vegetali; *t)* oggetti cuciti di seta; *u)* mobili di legno, di giunchi, di vimini; *v)* oggetti cuciti di fibre tessili artificiali e sintetiche.

Chieti (fig. 17). *a)* autoveicoli; *b)* lavori di vetro e cristallo; *c)* altre macchine ed apparecchi non elettrici; *d)* altri lavori di gomma elastica; *e)* parti staccate di autoveicoli; *f)* altri prodotti delle industrie metalmeccaniche; *g)* altri prodotti delle industrie manifatturiere varie; *h)* macchine per la lavorazione della carta e dei cartoni; *i)* carta e cartoni lavorati e in lavori; *l)* motocicli e loro parti; *m)* materie plastiche artificiali e resine sintetiche; *n)* vini; *o)* paste di frumento; *p)* altri apparecchi per la applicazione della elettricità e loro parti; *q)* altri prodotti siderurgici; *r)* altre frutta fresche; *s)* calzature di pelle; *t)* parti staccate di macchine ed apparecchi non elettrici; *u)* macchine ed apparecchi agricoli; *v)* oggetti cuciti di fibre tessili vegetali.

I primi 20 gruppi merceologici acquistati dai paesi UE, in ordine decrescente.

L' *Aquila* (fig. 4). *a)* apparecchi per telecomunicazioni e loro parti; *b)* altri pro-

dotti chimici organici; *c*) prodotti e preparazioni chimico-farmaceutiche; *d*) prodotti delle industrie foto-fono-cinematografiche; *e*) lampade elettriche e loro parti; *f*) parti staccate di autoveicoli; *g*) materie plastiche artificiali e resine sintetiche; *h*) altri prodotti meccanici di precisione; *i*) profumerie; *l*) anticrittogamici ed antiparassitari ad uso agricolo; *m*) parti staccate di macchine ed apparecchi non elettrici; *n*) alluminio e sue leghe; *o*) carte e cartoni lavorati e in lavori; *p*) prodotti vari delle industrie chimiche; *q*) altri apparecchi per l'applicazione della elettricità e loro parti; *r*) pasta per la fabbricazione della carta; *s*) macchine da scrivere e contabili; *t*) altre macchine ed apparecchi non elettrici; *u*) legno comune segato; *v*) altre macchine utensili.

T e r a m o (fig. 8). *a*) materie plastiche artificiali e resine sintetiche; *b*) lavori di vetro e di cristallo; *c*) oggetti cuciti di fibre tessili artificiali; *d*) filati di fibre tessili artificiali e sintetiche puri o miste; *e*) olio di oliva alimentare; *f*) altri prodotti chimici inorganici; *g*) altri prodotti delle industrie metalmeccaniche; *h*) pesce fresco e congelato, *i*) autoveicoli; *l*) pesci secchi, salati o affumicati; *m*) tessuti speciali; *n*) tessuti di cotone puri o misti; *o*) altri prodotti chimici organici; *p*) alluminio e sue leghe; *q*) altri prodotti siderurgici; *r*) gomma elastica sintetica; *s*) altri prodotti delle industrie manifatturiere varie; *t*) cotone in massa, greggio; *u*) oggetti cuciti di fibre tessili artificiali e sintetiche; *v*) altri prodotti delle industrie del vestiario, abbigliamento, arredamento e affini.

P e s c a r a (fig. 14). *a*) carta e cartoni lavorati e in lavori; *b*) materie plastiche artificiali e resine sintetiche; *c*) alluminio e sue leghe; *d*) altri prodotti delle industrie tessili; *e*) legumi e ortaggi freschi; *f*) pesci preparati; *g*) autoveicoli; *h*) pesce fresco e congelato; *i*) parti staccate di macchine ed apparecchi non elettrici; *l*) suini; *m*) carta e cartoni semplici; *n*) pasta per la fabbricazione della carta; *o*) pesci secchi, salati o affumicati; *p*) prodotti dolciari; *q*) carni fresche e congelate; *r*) altri prodotti chimici inorganici; *s*) altri prodotti delle industrie manifatturiere varie; *t*) ferri e acciai laminati; *u*) altri prodotti meccanici di precisione; *v*) prodotti e preparazioni chimico-farmaceutici.

C h i e t i (fig. 18). *a*) parti staccate di autoveicoli; *b*) altre macchine ed apparecchi non elettrici; *c*) materie plastiche artificiali e resine sintetiche; *d*) altri lavori di gomma elastica; *e*) autoveicoli; *f*) parti staccate di macchine ed apparecchi non elettrici; *g*) motocicli e loro parti; *h*) altri prodotti delle industrie metalmeccaniche; *i*) frumento; *l*) altri prodotti chimici inorganici; *m*) lavori di vetro e cristallo; *n*) pasta per la fabbricazione della carta; *o*) legno comune segato; *p*) ferri ed acciai laminati; *q*) altri apparecchi per la applicazione della elettricità e loro parti; *r*) altri prodotti delle industrie manifatturiere varie; *s*) alluminio e sue leghe; *t*) concimi chimici; *u*) bulloni, viti e minuterie metalliche; *v*) oggetti cuciti di fibre tessili vegetali.

I primi 20 gruppi merceologici esportati, in ordine decrescente:

L ' A q u i l a (fig. 5). *a*) lampade elettriche e loro parti; *b*) prodotti vari delle industrie chimiche; *c*) prodotti e preparazioni chimico-farmaceutici; *d*) apparecchi per telecomunicazioni e loro parti; *e*) altre macchine ed apparecchi non elettrici; *f*) materie plastiche artificiali e resine sintetiche; *g*) carta e cartoni lavorati e in lavori; *h*) materiali da costruzione di terracotta e di materie refrattarie; *i*) porcellane, maioliche e terraglie; *l*) altri prodotti delle industrie manifatturiere varie; *m*) altri lavori di legno, di giunchi, di vimini; *n*) parti staccate di macchine ed apparecchi non elettrici; *o*) anticrittogamici ed antiparassitari ad uso agricolo; *p*) rame e sue leghe; *q*) alluminio e sue leghe; *r*) generatori di elettricità, motori elettrici e loro parti; *s*) autoveicoli; *t*) parti staccate di autoveicoli; *u*) mobili di legno, di giunco, di vimini; *v*) macchine motrici non elettriche.

T e r a m o (fig. 11). *a*) mobili di legno, di giunco, di vimini; *b*) altri lavori di gomma elastica; *c*) oggetti cuciti di fibre tessili vegetali; *d*) altri prodotti delle industrie manifatturiere varie; *e*) strumenti musicali e loro parti; *f*) altri prodotti meccanici di preci-

sione; *g*) altri prodotti delle industrie metalmeccaniche; *h*) tessuti di cotone puri o misti; *i*) altri apparecchi per l'applicazione dell'elettricità e loro parti; *l*) lavori in pelle e cuoio; *m*) oggetti cuciti di fibre tessili artificiali e sintetiche; *n*) materie plastiche artificiali e resine sintetiche; *o*) calzature non di pelle - escluse quelle di gomma elastica - e loro parti; *p*) maglierie e calze di fibre tessili vegetali; *q*) parti staccate di autoveicoli; *r*) altre macchine ed apparecchi non elettrici; *s*) cavi e conduttori elettrici isolati; *t*) carta e cartoni lavorati e in lavori; *u*) filati di cotone; *v*) calzature di pelle.

Pescara (fig. 15). *a*) altre macchine ed apparecchi non elettrici; *b*) altri prodotti chimici inorganici; *c*) oggetti cuciti di fibre tessili vegetali; *d*) altri prodotti delle industrie metalmeccaniche; *e*) oggetti cuciti di lana; *f*) parti staccate di macchine e apparecchi non elettrici; *g*) prodotti e preparazioni chimico-farmaceutici; *h*) altri prodotti delle industrie manifatturiere varie; *i*) mobili di legno, di giunchi, di vimini; *l*) maglierie e calze di fibre tessili vegetali; *m*) utensili e strumenti per arti e mestieri e per la agricoltura; *n*) oggetti cuciti di fibre tessili artificiali e sintetiche; *o*) carta e cartoni lavorati e in lavori; *p*) altri prodotti destinati alla alimentazione; *q*) macchine per la lavorazione della carta e dei cartoni; *r*) oggetti cuciti di seta; *s*) parti staccate di autoveicoli; *t*) altri prodotti meccanici di precisione; *u*) prodotti dolciari; *v*) pesce fresco e congelato.

Chieti (fig. 19). *a*) autoveicoli; *b*) paste di frumento; *c*) parti staccate di macchine ed apparecchi non elettrici; *d*) altri prodotti delle industrie manifatturiere varie; *e*) altre macchine ed apparecchi non elettrici; *f*) parti staccate di autoveicoli; *g*) macchine per la lavorazione della carta e dei cartoni; *h*) vini; *i*) altri prodotti delle industrie metalmeccaniche; *l*) motocicli e loro parti; *m*) oggetti cuciti di fibre tessili vegetali; *n*) materie plastiche artificiali e resine sintetiche; *o*) carta e cartoni lavorati e in lavori; *p*) altri lavori di gomma elastica; *q*) calzature di pelle; *r*) altri apparecchi per la applicazione della elettricità e loro parti; *s*) macchine ed apparecchi agricoli; *t*) altre frutta fresche; altri prodotti siderurgici; *u*) altri prodotti siderurgici; *v*) lavori di vetro e di cristallo.

I primi 20 gruppi merceologici importati, in ordine decrescente:

L'Aquila (fig. 6). *a*) altri prodotti meccanici di precisione; *b*) altre macchine ed apparecchi non elettrici; *c*) altre macchine utensili; *d*) altri apparecchi per la applicazione della elettricità e loro parti; *e*) prodotti vari delle industrie chimiche; *f*) altri prodotti chimici organici; *g*) parti staccate di macchine e apparecchi non elettrici; *h*) alluminio e sue leghe; *i*) apparecchi per telecomunicazioni e loro parti; *l*) macchine da scrivere e contabili; *m*) lampade elettriche e loro parti; *n*) legno comune segato; *o*) materie plastiche artificiali e resine sintetiche; *p*) prodotti delle industrie foto-fono-cinematografiche; *q*) prodotti e preparazioni chimico-farmaceutiche; *r*) parti staccate di autoveicoli; *s*) pasta per la fabbricazione della carta; *t*) carta e cartoni lavorati e in lavori; *u*) profumerie; *v*) anticrittogamici ed antiparassitari per uso agricolo.

Teramo (fig. 12). *a*) oggetti cuciti di fibre tessili vegetali; *b*) altri prodotti delle industrie del vestiario, abbigliamento, arredamento e affini; *c*) lavori di vetro e di cristallo; *d*) altri prodotti delle industrie manifatturiere varie; *e*) oggetti cuciti di fibre tessili artificiali e sintetiche; *f*) cotone in massa, greggio; *g*) pesce fresco e congelato; *h*) alluminio e sue leghe; *i*) filati di fibre tessili artificiali e sintetiche puri o misti; *l*) tessuti di cotone puri o misti; *m*) olio di olia alimentare; *n*) altri prodotti siderurgici; *o*) materie plastiche artificiali e resine sintetiche; *p*) pesci secchi, salati o affumicati; *q*) tessuti speciali; *r*) altri prodotti delle industrie metalmeccaniche; *s*) gomma elastica sintetica; *t*) altri prodotti chimici inorganici; *u*) altri prodotti chimici organici; *v*) autoveicoli.

Pescara (fig. 16). *a*) pasta per la fabbricazione della carta; *b*) altri prodotti chimici inorganici; *c*) prodotti e preparazioni chimico-farmaceutici; *d*) materie plastiche artifi-

ciali e resine sintetiche; *e*) parti staccate di macchine ed apparecchi non elettrici; *f*) altri prodotti delle industrie manifatturiere varie; *g*) carta e cartoni lavorati e in lavori; *h*) altri prodotti meccanici di precisione; *i*) pesce fresco e surgelato; *l*) ferri e acciai laminati; *m*) carni fresche e congelate; *n*) pesci secchi, salati e affumicati; *o*) altri prodotti delle industrie tessili; *p*) carta e cartoni semplici; *q*) pesci preparati; *r*) alluminio e sue leghe; *s*) prodotti dolciari; *t*) autoveicoli; *u*) suini; *v*) legumi e ortaggi freschi.

C h i e t i (fig. 20). *a*) motocicli e loro parti; *b*) parti staccate di autoveicoli; *c*) altri prodotti delle industrie manifatturiere varie; *d*) alluminio e sue leghe; *e*) frumento; *f*) oggetti cuciti di fibre tessili vegetali; *g*) lavori di vetro e di cristallo; *h*) ferri e acciai laminati; *i*) altre macchine e apparecchi non elettrici; *l*) bulloni, viti e minuterie metalliche; *m*) pasta per la fabbricazione della carta; *n*) parti staccate di macchine ed apparecchi non elettrici; *o*) altri prodotti delle industrie metalmeccaniche; *p*) concimi chimici; *q*) materie plastiche artificiali e resine sintetiche; *r*) autoveicoli; *s*) altri apparecchi per la applicazione della elettricità e loro parti; *t*) legno comune segato; *u*) altri prodotti chimici inorganici; *v*) altri lavori di gomma elastica.

PRODUCTIVE FILIERE AND INTERNATIONAL TRADE. THE ABRUZZO REGION. – A surplus in the balance of payments does not always imply absolute profit for the exporting region. The possibility to verify the level at which each single export and import is inserted in the productive filiere contributes to the knowledge of the impact that international trade has on the economy, the social set-up and the protection of the environment. An analysis has been made of the transfers by the four provinces of the Abruzzo Region with the countries of the European Union (EU) and with the rest of the world. In the first case, the first twenty commodity groups and all the countries of the EU were selected, and in the second case, the first twenty commodity groups and the first twenty countries. For each of the variables, a thematic map has been prepared with the indication of an aerogramme proportionate to the dimension of the flow and containing the product groups marketed in relation to the complexity of the productive filiere. With regard to the prospective for an expansion of the EU and for an increased international competitiveness, the Abruzzo Region can take advantage of a wider knowledge of the process of internationalisation of its own enterprises and of the tutelage of specialised labour, the sole irreproducible resource.

Università «G. d'Annunzio», sede di Pescara, Dipartimento di Economia e Storia del Territorio